ANNO XLI — TORINO, *Martedì 5 Marzo 1907* — NUM. 64

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Carlo Alberto angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, con fascia

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclame* (dopo la linea del parere), L. 2,— *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* economici 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

È l'Inghilterra alleata con l'Italia?

(Dal nostro incaricato speciale).

Londra, marzo.

Il colloquio d'un giornalista con un uomo politico che non vuol lasciar stampare il suo nome è sempre, per consuetudine, un colloquio con un ministro. Ma siccome un ministro non ha mai detto nulla d'interessante a un giornalista, così mi concederò il lusso d'essere perfettamente veridico e di dichiarare che il mio interlocutore è semplicemente un membro del Parlamento, specialista in materia diplomatica. Egli possiede ciò che i francesi dicono l'*oreille du Roi*, è stato candidato al posto di governatore d'una colonia, e i suoi scritti, stampati nelle grandi riviste di indole politica, come la *Quaterly* e la *Contemporary*, fanno testo nel mondo dei competenti.

Nel parlatorio di un circolo, al cospetto di due *gregs* fiammeggianti, ho spiegato sul tavolino di marmo grigio le *Neueste Münchner Nachrichten*, e ho sollecitato dal mio interlocutore gli schiarimenti che desideravo. Il grande giornale bavarese ha pubblicato tempo fa un articolo a commento d'una recente dichiarazioni di Eduardo VII, nella quale il Sovrano del Regno Unito parlava di Vittorio Emanuele come «d'un amico e *ollesto* dell'Inghilterra». La stampa tedesca ha fatto grande strepito, secondo il suo costume, intorno a quest'allusione. Che l'Italia avesse avuto fino dal 1904 un'intesa definitiva col *Foreign Office* per le quistioni mediterranee, è un fatto noto, proclamato e divulgato officialmente dal nostro atteggiamento alla Conferenza di Algeciras. Ma altra cosa è un'intesa, altra un'alleanza. Un'intesa è un accordo diplomatico, un'alleanza è un patto militare. Siamo noi vincolati da un patto militare con l'Inghilterra? E fino a qual punto questo patto è in contraddizione con gli obblighi che c'impone la Triplice?

Well, well..... well..... — borbottava il mio *M. P. (Member of Parliament)*, scorrendo il foglio tedesco a traverso gli occhiali rotondi cerchiati di tartaruga che ogni inglese elegante usa per la lettura. — *Well.....* E qual'è dunque, secondo voi, la quistione sollevata da questo articolo? Che cos'è che volete sapere?

— Se un'alleanza italo-inglese esiste. E' la stessa domanda che si fanno le *Nachrichten*.

— Ma le *Nachrichten* e voi siete lo stesso perfettamente.

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che la conferma di questa notizia è stata data a loro, a voi, a tutti quanti, nel modo più ufficiale.

— Da chi?

— Da re Edoardo. Se il Re d'Inghilterra, parlando del Re d'Italia, ha usato la parola «alleato», vuol dire che l'alleanza esiste. E' strano che i giornali tedeschi, parlando di questa faccenda, abbiano l'aria di mettersi alla caccia d'un mistero. Se un amico vi presenta a sua moglie, voi non dimanderete a questa signora: «— Ma è vero che il mio amico è ammogliato! — a meno che non abbiate perduta la testa. — Dopo le parole di Eduardo VII che posso dirvi io? Volete che enunciasi il mio Sovrano? Io passo per essere bene informato, ma non vi nascondo, in confidenza, che il Re è anche meglio informato di me. Il vostro paese è alleato dell'Inghilterra in tutti i casi cui possono dar luogo i problemi mediterranei e quelli sollevati dall'influenza europea nell'Africa settentrionale. Ecco tutto.

— Ma i nostri obblighi verso l'Inghilterra non sono in contraddizione con gli obblighi che ci impone la Triplice?

— Speriamo di no. Ma in ogni caso, nessun trattato, nessuna opera diplomatica, nessun mutamento nelle relazioni internazionali, potranno far sì che l'Italia non abbia duemila chilometri di litorale marittimo. Ora, fino a che l'Inghilterra sarà la più grande potenza navale del globo, e fino a che noi potremo aprire e chiudere a nostro piacimento Suez e Gibilterra che sono le due porte del Mediterraneo, l'Italia sarà sempre, per forza di cose, alleata nostra. Il patto potrà essere tacito o scritto, ufficioso o ufficiale, sottinteso e dichiarato, di massima o in dettaglio, ma sussisterà sempre. La Triplice è opera di un uomo, il principe di Bismarck. L'alleanza italo-inglese è opera della natura. Essa preesisteva alla Triplice, e sussisterebbe se la Triplice fosse dirciolta. L'imperatore Guglielmo protesta, ma subisce. Fino al giorno in cui non sarà avverato il suo antico sogno dell'alleanza dei tre Imperatori — e questo giorno è ancor lontano! — Guglielmo non vi potrà imporre il dilemma: o con l'Inghilterra o con noi. I suoi cancellieri diranno che le vostre infedeltà sono un *tour de valse* senza gravità, e le imputeranno alla vostra affinità di razza con la Francia. In Germania si parla sempre della Francia quando ci si duole dello civetterie internazionali dell'Italia. E' un modo di mascherare il vero stato della cosa. Ad Algeciras l'Italia non ha votato nè contro la Germania, nè a favore della Francia, secondo si è detto. Ha votato con l'Inghilterra. Fino a quando vi sarà una quistione mediterranea, noi saremo amici; e se bisognerà provedere un pericolo per scongiurarlo, saremo alleati.

— Credete voi alla possibilità di questo pericolo?

— Credete voi al sopraggiungere della cometa che inventirà la terra, la brucierà o ne trascinerà via la crosta nel mezzo stracico fiammante? Ogni tanto gli astronomi ci ricordano che questo sgradevole incontro può accadere nelle vie del cielo. Ogni tanto i giornali sono presi da un fremito di spavento, perchè una guerra è possibile. Tutto è possibile. Ma non per queste bisogna ritenere che sarà per domani. Certo è che la partecipazione diretta dell'Inghilterra nella politica continentale ha già condotto a una modificazione del testo nel trattato della triplice alleanza. Non è un segreto che in origine questo trattato comprendeva la ipotesi di una guerra di aggressione contro la Francia, e ora non la contiene più. In avvenire contemplerà, se pure già non la contempla, anche la ipotesi d'un'azione anglo-italiana non solo per i casi che possono darsi nel territorio litoraneo dell'Africa del nord, ma anche per le possibili perturbazioni del levante. Noi dobbiamo augurare cent'anni di vita a Francesco Giuseppe e anche al sultano Abd-ul-Hamid. Ma nessuno è immortale, e la scomparsa di questi due uomini può dar luogo a larghe perturbazioni nelle terre sulle quali hanno regnato. Ebbene, credo di potervi dir questo, che è bene sia risaputo in Italia: che in ogni evento orientale o mediterraneo Inghilterra e Italia saranno d'accordo e procederanno a un'azione comune. Ciò presuppone naturalmente la necessità di un piano navale deliberato dai due ammiragliati. Questa è alleanza vera e propria.

— E la Francia?

— Con la Francia l'Inghilterra è vincolata da un patto navale che fu concretato insieme dal primo lord dell'Ammiragliato e dall'ammiraglio Fournier. Ma vi posso dire che i due patti — quello con la Francia e quello con l'Inghilterra — sono indipendenti l'uno dall'altro. A Berlino avrebbero torto di dolersene. Quando l'Italia ha sentito la necessità di assicurare il suo avvenire mediterraneo, si è rivolta ai suoi alleati, i quali, non a torto, le hanno risposto che la Triplice non può ammettere altra ipotesi che lo *statu quo* in tutte le terre ottomane, Balkani o Tripolitania. A Berlino sapevano dunque che l'Italia doveva discutere la ipotesi contraria con l'Inghilterra, a meno che non volesse lasciar libere le sue acque e sacrificare tutte le sue speranze a un'*entente* anglo-francese che sarebbe stata fatta anche se il vostro paese avesse voluto essere estraneo. La Triplice resta salda, forsanco più che non si dica, specialmente nel vostro paese. Ma la Triplice non può prevedere tutto: nè anche il Signore prevede tutto. E le molte *Nachrichten* tedesche hanno torto di salvare ogni giorno il Campidoglio della Triplice. Hanno ammesso l'accordo anglo-italiano: ebbene, non hanno di che gridare se chi ha il diritto di farlo, chiama questo accordo alleanza. Un accordo diventa alleanza il giorno in cui bisogna ricorrere alla forza per dargli un valore effettivo. Questo giorno è ancora lontano: ma bisogna sempre pensare che sia domani, non è vero? E con questo, mio caro allesto, *Good bye*. E' l'ora del *bridge*.

Mi è parso che questo colloquio, quantunque non abbia parlato in esso un personaggio ufficiale — anzi appunto per questo, poi che nessun personaggio ufficiale avrebbe parlato così chiaramente a un giornalista — meriti di esser pubblicato nella *Stampa*, che della rivelazione e della interpretazione delle cose internazionali s'è fatta una specialità. Io ve l'ho riferito con esattezza. A voi i commenti.

Gipsy.

Tumulti in un paese delle Puglie.

Roma, 4, ore 16.

In seguito al decesso del cav. Pellicciari, sindaco di Gravina (Bari), che reggeva vigorosamente l'amministrazione tenendo a freno l'opposizione, questa, composta di socialisti e guidata dall'avv. Musacchio, iniziò un'agitazione per impressionare o sgomentare l'Amministrazione, rimasta priva del suo capo, facendo ostruzionismo in Consiglio e dimostrazioni in piazza. Ieri i socialisti vollero tenere un Comizio pubblico innanzi alla casa comunale per protestare contro l'Amministrazione. Le Autorità vietarono il Comizio, ma i socialisti irruppero ugualmente nella piazza, tentando di fare il Comizio. Le Autorità invitarono i dimostranti a sciogliersi e, questi rifiutandosi dopo le rituali intimazioni, i carabinieri procedettero allo scioglimento colla forza. Ne derivarono colluttazioni, e per la viva opposizione dei dimostranti vi furono alcuni feriti lievi e rari contusi fra i dimostranti ed agenti, quest'ultimi non avendo fatto uso delle armi da fuoco. Ottenuto lo sgombro della piazza, fu arrestato l'avv. Musacchio insieme agli altri responsabili.

Bari, 4, ore 19,30.

Sui tumulti di Gravina si hanno i seguenti particolari: Ieri i socialisti avevano indetto un Comizio contro l'Amministrazione comunale per opporsi al taglio di un bosco in economia e protestare contro la possibile nomina di tale Domenico Porzia a capo guardia municipale. L'Autorità di pubblica sicurezza per motivi di ordine pubblico proibì il Comizio e la seguente dimostrazione; malgrado il divieto i socialisti, capitanati dall'avvocato Canio Musacchio, ex-sindaco di Gravina ed ex-consigliere provinciale, si recarono al luogo stabilito per il Comizio. Il delegato cercò di persuaderli a sciogliersi, ma a nulla valendo le esortazioni, fece le intimazioni legali. Neppure gli squilli valsero a nulla: allora il delegato diè ordine ai carabinieri, comandati dal tenente Boccia, di far sgombrare la piazza con la forza. I militi fecero una prima carica, ma la folla li respinse. Un socialista, afferrata una bandiera, tentò di entrare in città, incitando i compagni alla ribellione: avvenne allora un grave tafferuglio. I carabinieri e gli agenti furono costretti a sguainare le sciabole. Rimasero feriti o contusi tre carabinieri, tre guardie campestri, due guardie di città e il delegato Rainieri. Si operarono trenta arresti, fra cui quello di Canio Musacchio, tutti imputati di rifiuto all'obbedienza e resistenza alla forza. Fra gli arrestati tre soli sono i contusi. Stamane si sono recati sul posto il sottoprefetto di Altamura ed una compagnia di truppa col capitano dei carabinieri Natini.

Per richiesta dell'Autorità giudiziaria gli arrestati stasera si trasferiranno a Bari.

Quel che dice il deputato del Collegio

Roma, 4, ore 21.

L'on. Pascale, deputato di Gravina, domandato dalla *Vita* se avesse ricevuto telegrammi sui recenti fatti, rispose che non ha presentato alcuna interrogazione al riguardo, perchè non conosce come i fatti si sono svolti. Suppone che i disordini siano avvenuti in seguito alle pretese dei socialisti, di non fare ratificare dalla Giunta provinciale amministrativa, che doveva radunarsi oggi, un regolamento votato dal Consiglio comunale di Gravina, per potere assumere a capo delle guardie forestali una persona che non aveva superato l'età voluta dal regolamento esistente. Morgari, insieme con Turati, presentò un'interrogazione che svolgerà domani in principio di seduta.

L'on. Fusinato consigliere di Stato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Si annunzia imminente la nomina a consigliere di Stato dell'on. Fusinato.

Interrogazioni ed interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 marzo.

(Per lo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 4, ore.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Al confine orientale.

VALLERIS, sottosegretario della guerra, risponde all'on. Salimbeni che il trasferimento del Distretto militare da Udine a Sacile fu imposto da improrogabili necessità di mobilitazione e di difesa, ma che Udine non ne avrà alcun danno, perchè la sua guarnigione verrà aumentata.

SOLIMBERGO: *(Segni di attenzione)* «Presento che la città che rappresento, Udine, la quale ha una lunga storia di patriottismo, non fa e non farà mai questione di suo proprio vantaggio economico. Di là anzi si guarda con ansiosa preoccupazione la vicina frontiera disarmata e aperta. *(Commenti)* Di là vengono le voci più forti ed insistenti perchè finalmente, dopo quarant'anni, si provveda con un piano organico alla difesa della patria. Ora che le operazioni della difesa del confine orientale abbiano da iniziarsi proprio con il trasporto del Distretto da Udine, ecco ciò che mai si comprende! A parte le considerazioni di carattere tecnico, questo provvedimento è anche un errore politico, perchè pare abbia il significato di un abbandono, in caso di guerra, di una regione che sarebbe delitto di considerare come una specie di zona neutra. *(Commenti numerosi)*

«Dei settantatrè Distretti che abbiamo, buon numero hanno sede in città di confine o sulle coste del mare, esposti in conseguenza ai colpi di mano con grave danno delle operazioni di guerra; eppure nessuno pensa o propone di trasferirli altrove. Di più, sono date istruzioni e presi provvedimenti perchè questi Distretti, così esposti, vengano, in caso di guerra al momento della mobilitazione trasportati altrove. E per Udine, prima di far nulla e in perfetta pace, si vuol far subito ed in fretta? L'esempio classico ce lo dà Torino, dove averano ed hanno sede quindici stabilimenti militari. Quando la minaccia francese era imminente, tutti pensavano che la prudenza suggeriva di trasportarli in luogo più sicuro. Non se ne fece nulla, perchè toccavano grandi interessi locali. Per Udine non si hanno riguardi! No, signor ministro, prima di venire ad una soluzione, bisogna conoscere tutte le ragioni che vi si oppongono! Ora queste ragioni non le ha date il ministro!.....

«L'Austria tiene alla frontiera otto Divisioni, ossia trentadue reggimenti sul piede di guerra, mentre noi contrapponiamo niente di più che una semplice Brigata, due reggimenti! » *(Commenti ed approvazioni)*

Pei servizi tecnici delle Privative.

RUMMO, anche a nome di altri deputati, interpella il ministro delle finanze per sapere se intenda provvedere in modo definitivo alla organizzazione dei varii servizi tecnici delle Privative, specialmente per quanto riguarda la coltivazione dei tabacchi, e se, giusta le assicurazioni date in Senato ed al Consiglio tecnico dei tabacchi, intenda provvedere alla presentazione del progetto organico relativo al personale delle Agenzie, il quale, specialmente nella categoria dei capi verificatori, attende da varii anni la indispensabile e definitiva sistemazione imposta dalle nuove esigenze dell'esercizio servizio, ed anche nell'interesse dei produttori.

Dimostra come un interesse supremo dello Stato di perfezionare l'industria dei tabacchi, dalla quale trae cospicue entrate e alla quale si collega l'incremento che dalla coltivazione del tabacco può trarre l'agricoltura nazionale.

Ritiene quindi indispensabile assicurare a quanti concorrono alla floridezza di questa industria equi mercedi ed allo Stato le loro premurose collaboratrici. *(Approvazioni)*

MASSIMINI, ministro delle finanze, riconosce che le condizioni del personale tecnico delle Privative non sono meno disagiate di quelle di altre categorie di funzionari, ed assicura che l'organico relativo a allo studio, insieme ad altri. Ma non può consentire in alcuna cosa dell'on. Rummo, il quale non avrebbe tenuto conto appunto che si tratta di un'industria la quale, al pari delle altre, va soggetta a discontinuità.

Nel riformare l'organico non mancherà di contribuire una speciale Direzione tecnica, e continuerà ad introdurre nell'azienda tutti quei miglioramenti che possano contribuire all'incremento dell'industria e dell'agricoltura.

RUMMO prende atto delle dichiarazioni, ma gli riconnanda di dare la precedenza all'organico delle Privative, trattandosi di un servizio che ha influenza diretta sull'interesse dello Stato.

MASSIMINI ripete che si riserva di studiare tutte le questioni relative al personale delle Privative.

Un'eco degli scandali del Congo.

SANTINI svolge una sua interpellanza al ministro della guerra per sapere se sia vero che egli abbia inflitto gli arresti di un mese di fortezza ad un ufficiale dell'esercito, per avere energicamente e cavallerescamente difeso i suoi colleghi di fronte ad un ufficiale straniero, da bugiardo e vile accusa.

Ritiene che la punizione a quell'ufficiale sia stata inflitta in base a rapporti inesatti, o per mal intese convenienzialità diplomatiche, non essendo possibile ammettere una così grave punizione per la fiera risposta che si addebita all'ufficiale cui allude.

Aggiunge che quell'ufficiale, reduce dal Congo, e perciò dipendente dal Ministero degli esteri, non aveva il dovere di presentarsi subito alle Autorità militari. In ogni modo la punizione non potevo essere quale fu per così poca cosa. La punizione fu effettivamente provocata dal fatto che l'ufficiale in questione aveva insultato funzionari dell'Amministrazione delle Stato del Congo, che è dipendente dal Governo del Belgio.

Si augura che il ministro della guerra riconosca che contro quell'ufficiale si è peccato per eccesso di potere. *(Approvazioni)*

VIGANÒ, ministro della guerra, risponde che l'ufficiale cui allude l'on. Santini è stato punito esclusivamente per mancanze disciplinari e per trasgressione ai regolamenti che vigono nell'esercito italiano, ed esclusivamente dal giudizio che si fece dell'entità di queste mancanze dipese la misura della punizione.

Si compiace, del resto, che ufficiali italiani non si trovino più al Congo, ed anche di dichiarare che l'ufficiale in questione, a parte le mancanze di cui ha parlato, è un ottimo e valoroso soldato. *(Vive approvazioni)*

SANTINI si compiace di queste dichiarazioni. *(Bene!)*

Sull'avanzamento a scelta degli ufficiali.

DI SALUZZO interpella il ministro della guerra circa l'applicazione data all'art. 25 della legge sull'avanzamento degli ufficiali. Esaminando il disposto di questo articolo, dimostra che le promozioni per scelta eccezionale devono essere tenute in ristretti limiti, per guisa da non pregiudicare i legittimi interessi degli altri ufficiali promovibili a scelta o per anzianità.

Osserva che questa disposizione, così nuova viene applicata dal Ministero della guerra, produce anche una ingiusta disparità di trattamento fra le diverse Armi. Desidera conoscere in proposito il pensiero del ministro.

Conclude affermando che, se non il cruda, resta forse sarebbe preferibile, di sopprimere addirittura questa promozioni per scelta eccezionale, o se almeno non si crede di mantenerle soltanto come premio a chi abbia effettivamente reso servizi eccezionali, sarebbe, ad ogni modo, indispensabile circondarlo di maggiori garanzie, quale l'obbligo di serie e di difficili prove e il *referendum* fra i colleghi. *(Approvazioni, congratulazioni)*

VIGANÒ, ministro della guerra, dichiara che la disposizione che ammette le promozioni per scelta eccezionale è stata applicata rarissime volte ed in caso di meriti veramente eccertati. Non crederebbe opportuna sopprimere questa disposizione, che serve di incitamento allo studio e all'operosità degli ufficiali.

Riconosce però opportuno circondare di più precise garanzie regolamentari l'applicazione di questa disposizione, e promette di studiare la questione in questo senso.

DI SALUZZO crede che non basti modificare il regolamento, ma che sia necessario riformare la legge. Si riserva di tornare sulla questione.

In favore del tenente-colonnello Testa.

CAMERONI interpella il ministro della guerra a proposito delle iniquità commesse dall'Amministrazione della guerra ai danni del tenente-colonnello cav. Michele Testa dall'anno 1901 all'anno 1906. Espone diffusamente i fatti che determinarono i provvedimenti a carico di questo ufficiale. Chiede quindi al ministro se creda giusto, decoroso, utile alle istituzioni, specie militari, che, in causa della notoria impotenza economica della parte privata, rimanga indefinitivamente sospeso il giudizio della IV Sezione del Consiglio di Stato, rimesso per definizione di competenza alla Cassazione, in merito al ricorso del tenente-colonnello Testa contro i decreti ministeriali 9 aprile e 27 maggio 1905, e contro il dispaccio ministeriale 3 giugno 1905. Chiede si ministro se, quanto meno, non ritenga opportuno definire di propria iniziativa la interruzione pendente con un provvedimento riparatore in armonia col parere 18 novembre 1903 del Consiglio di Stato a sezioni riunite e col voto espresso alla Camera dalla Giunta delle potizioni sin dalla seduta 7 maggio 1906. Conclude affermando che colla sua interpellanza crede di aver reso un grande servizio alla giustizia, all'esercito ed alla Patria. *(Bene!)*

VIGANÒ dichiara che il tenente-colonnello Testa, giudicato non promovibile per alcune rate sfavorevoli, non reclamò nelle forme prescritte dal regolamento di disciplina (che in questa parte è più largo che quello di qualsiasi altro esercito), ma si rivolse al ministro con una lettera privata, nella quale, con violenti parole, inveiva contro i suoi superiori. Per questa infrazione gravissima della disciplina un apposito Consiglio di disciplina lo giudicò degno di revocazione. Il ministro si limitò ad infliggergli la sospensione temporanea, cui seguì il di lui collocamento in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda. Sul ricorso presentato dal Testa, il Consiglio di Stato esaminò soltanto la questione della regolarità formale della procedura, ma il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della guerra, ritenne doversi respingere il ricorso, perchè il Testa meritava la punizione inflittagli per la gravissima mancanza di disciplina commessa.

Seguì un nuovo ricorso al Re, che fu respinto, ed altro alla IV sezione del Consiglio di Stato, che venne rinviato alla Cassazione ai termini di legge per la questione preliminare di competenza. Non vi è alcuna ragione perchè in questo giudizio il ministro secondo e non il ricorrente abbia a farsi parte diligente. Sarebbe creare un pericoloso precedente.

Quanto alle accuse che il Testa muova ai suoi antichi superiori, il Ministero si è convinto che esse assolutamente infondate. Questi ufficiali così accusati chiesero di poter querelare i giornali che avevano pubblicate le accuse, ma il ministro negò loro il permesso, anche in conformità all'avviso manifestato dall'Avvocatura generale militare. In tale stato di cose il ministro non può prendere alcun provvedimento a favore del Testa senza compromettere la causa della disciplina dell'esercito.

CAMERONI è insoddisfatto delle risposte del ministro che trova insufficienti. Conferma l'esattezza dei fatti, quali sono stati da lui esposti.

La seduta termina alle ore 19,20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 4, ore 22.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La Camera si fa attenta quando comincia a parlare *Santini* con la sua solita forma vivace. Dopo aver accennato alla campagna fatta da alcuni giornali in difesa dei «filibustieri» asserviti agli stipendi di un Sovrano schiavista e filibustiere anche lui», *(impressioni e commenti)* l'oratore aggiunge: «Lo Stato del Congo provvedeva Giurl d'onore e padrini per quell'intraprendente socialista dell'*Avanti!*, il noto Arnani, che si prestava anche a queste onorevoli e gloriose imprese. *(Ilarità e commenti)* Ricorda poi la sfida del Conte di Torino contro il Duca di Orléans, ed osserva che anche egli andò senza permesso, sconfessato anzi da un comunicato del ministro dell'interno, un uomo che ha ora la rara speranza di ritornare al potere, l'on. Di Rudinì. *(Ilarità)* il quale disse che il Principe andava in Francia per affari personali.

Rummo: «Il Conte di Torino andò in Francia dopo aver chiesto il permesso.»

Santini, con forza: «Senza permesso, ma col consenso entusiastico del lacrimato re Umberto.»

L'on. Santini continua divagando, come è sua abitudine, e ritorna spesso sui fatti del Congo, benchè non sano oggetto della sua interpellanza, ma solo l'origine, e investe con violenza il Re del Belgio, che dice un Sovrano non meritevole di essere nominato.

Presidente: «On. Santini, dianzi non l'ho interrotto, ma ora che alla ripete parole poco riguardose.....»

Santini: «Perdono, on. presidente, perdono...»

Presidente: «.... Verso un Sovrano di uno Stato amico, le non posso lasciarla continuare.»

Santini: «Ringrazio il presidente, e dico che non poteva far altro. *(Ilarità vivissima)* Signore, non poteva fare altrimenti. *(Nuova ilarità)* Del resto, *errare humanum est*. Io sarò assai lieto se l'onorevole ministro della guerra vorrà riconoscere il aver usato contro quell'ufficiale un eccesso rigore. Ad ogni modo, ringrazio la Camera per la benevola attenzione prestata durante il mio modesto e sconclusionato discorso.» *(Vive approvazioni)*

Rudinì visita il suo Collegio.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 13,15:

Telegrafano da Caccamo: Ospite inaspettato è giunto oggi in automobile il marchese Antonio Di Rudinì, deputato del Collegio, accompagnato dalla marchesa Leonia. Il marchese ebbe accoglienze entusiastiche. Tutta la cittadinanza, senza distinzione di partiti, fece una dimostrazione calorosa all'insigne parlamentare. Accompagnato dal sindaco comm. Pusateri e dalle altre Autorità cittadine, visitò i monumenti e le chiese più cospicue, dove ammirò alcuni pregevoli stucchi del Serpotta ed altri lavori del Gaggini.

Per la nomina di sottotenenti-medici in servizio attivo permanente.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17,10:

Il Ministero della guerra fa notificare che gli aspiranti al concorso per la nomina di sottotenenti medici in servizio attivo permanente dovranno non aver oltrepassata l'età di anni 30 il giorno 15 aprile 1907. La domanda dovrà essere trasmessa al Ministero della guerra, a mezzo dei Corpi, non più tardi del 21 marzo corrente.

Merry del Val era stato avvisato.

Un cardinale dal Papa per il suo contegno.

Roma, 4, ore 22.

Sull'affare Montagnini sono in grado di darvi ragguagli molto interessanti e certamente inediti. Subito dopo la rottura una persona, che ha carattere ufficiale, scrisse da Parigi ad un personaggio clericale di Roma presso a poco così: «La partenza di Montagnini a Parigi nella sede della Nunziatura è giudicata qui come una cosa molto irregolare e pericolosa. Il Governo, per ora, la tollera perchè ciò forse gli fa comodo, ma un bel giorno le disposizioni potrebbero mutare e allora nascerebbero dei guai. Avvertito di ciò il Vaticano perchè provveda o non si lasci cogliere da avvenimenti incresciosi.»

Il personaggio romano informò il Papa e Merry del Val, ma fu opera vana. Montagnini fu lasciato a Parigi e accadde quel che è accaduto. Da ciò, che vi narro, potete subito comprendere in quale responsabilità sia incorso Merry del Val.

Il personaggio clericale che avvertì il segretario di Stato di ciò che poteva succedere ne parlò anche ad altri cardinali e questi non sanno capacitarsi della leggerezza con cui Merry del Val ha agito. Essi dicono che la più elementare prudenza consigliava di non servirsi del Montagnini per l'esecuzione di istruzioni delicate o per lo meno di non lasciare che il Montagnini risiedesse alla Nunziatura. Non si capisce come lo stesso Merry del Val non si fosse reso conto del pericolo cui si esponeva, a meno che egli non volesse ad ogni costo favorire l'amico perchè il Montagnini era legato da antica ed intima amicizia al segretario di Stato. Comunque sia, se nel Sacro Collegio si deplora e condanna l'opera del Governo, non c'è alcuno che scusi o compatisca Merry del Val.

Le misure adottate dal cardinale vicario contro i sacerdoti che non hanno una occupazione fissa in Roma e contro i preti stranieri sono fonte di continui inconvenienti e persecuzioni, fino al punto da colpire anche chi ha un'occupazione. Per esempio, posso dirvi che perfino i cantadari dei cardinali ebbero l'intimazione di andarsene: ora i caudatari, cioè i preti che sono incaricati di reggere la coda della cappa magna dei cardinali, non possono essere considerati come disoccupati. Ma ecco in proposito un piccante aneddoto che fa oggi le spese di tutte le conversazioni nel mondo nero. L'altro giorno il cardinale Cavicchioni, montato in carrozza, disse allo staffiere, con voce resa altorata dalla collera: «Al Vaticano!» Arrivata la carrozza nel cortile di San Damaso, il Cavicchioni scese rapidamente di vettura ed infilò le scale, per le quali si sale nell'appartamento del Papa. Chi lo vide non potè fare a meno di rimanere sorpreso nel notare la strana andatura del porporato, e capire subito che il Cavicchioni non era in quel momento nel pieno possesso dei suoi nervi. Nell'anticamera papale trovò il solito personale di servizio, e alla prima persona che gli si fece innanzi per chiedergli cosa desiderasse, Cavicchioni rispose: «Desidero parlare col Papa.»

Notate che il cardinale non aveva chiesto alcuna udienza, nè aveva mandato alcun preavviso della sua visita. E' vero che i cardinali possono andare in qualunque momento dal Pontefice, ma per un comprensibile riguardo essi domandano sempre udienza, che non è loro mai negata. Il Cavicchioni fu lasciato passare senza osservazioni, ed appena si trovò alla presenza del Pontefice, che rimase un po' sorpreso nel vederlo, disse: «Beatissimo Padre, vengo a scotire dalla bocca di Vostra Santità se all'infuori di Nostro Signor Gesù Cristo e del suo Vicario ci sia nel governo della Chiesa una terza persona cui noi principi della Chiesa dobbiamo sottostare e davanti alla quale dobbiamo umilmente inchinarci.»

A queste strane parole, dette concitatamente dal cardinale, il Papa rimase di stucco, e fece un gesto, come per domandare al Cavicchioni cosa intendesse dire. E il Cavicchioni, ripetendo le stesse parole, aggiunse: «Sì, beatissimo Padre; noi eravamo finora abituati a considerare il cardinale vicario come un nostro collega, ma egli ora si permette atti tali a nostro riguardo, da far credere che non sia più nostro pari, ma nostro padrone.» Il Papa vide che il Cavicchioni era alterato e cercò di calmarlo; quindi con belle maniere lo indusse a spiegarsi meglio. Allora il cardinale narrò al Papa come egli ed un altro cardinale avessero il loro caudatario e come quasi un bel giorno venissero chiamati in Vicariato, per sentirsi leggere l'ordinanza di espulsione come disoccupati e nulla tenenti. Il Papa intese con dispiacere l'accaduto e promise di richiamare a più miti consigli il suo vicario, che realmente da qualche tempo è preso da un vero fervore di comando.

Zeta.

Festosa accoglienza di Pio X a monsignor Bonomelli.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Ieri il Papa ricevette monsignor Bonomelli, giunto qui salato notte col treno delle 23,30, accompagnato dal suo ex-segretario prepost mitrato di San Martino, monsignor Lombardi. Scesero insieme all'*Hôtel Minerva*. Ieri, alle 16,30, monsignor Bonomelli, dopo essere recato alla visita canonica delle basiliche, fu ricevuto dal Papa, che lo trattenne da solo a solo circa tre quarti d'ora. Poi fu ammesso per venti minuti alla presenza del Papa anche monsignor Lombardi.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'accoglienza festosa e cordiale di Pio X sia stata tale da non permettere più che mai in altri memoria dell'incidente dell'anno scorso. Era la seconda volta che i due antichi amici si incontravano dopo l'assunzione al papato del cardinale Sarto, e si dice che ieri questi abbia lungamente ed affabilmente intrattenuto il Bonomelli coi fatti ricordi della comune e profonda intimità che aveva legato il prete di Cremona ed il prelato di Mantova. Usando dall'udienza monsignor Bonomelli si mostrava commosso. Stamane egli è stato ricevuto con monsignor Lombardi dal cardinale Merry del Val, segretario di Stato. Alle 14 è stato ricevuto in udienza speciale dalla Regina madre, della quale nessuno ignora la fervida stima e la venerazione per l'eminente prelato. Parecchi uomini politici hanno lasciato all'albergo la loro carta da visita per l'illustre prelato, tra gli altri l'on. Canonico, presidente del Senato, Bettoni, ex-sindaco di Brescia, ed il generale Luchino Mayno. Monsignor Bonomelli ripartirà per Cremona giovedì.

CRONACHE LETTERARIE

PELLICO

SILVIO PELLICO: *Le mie prigioni*, commentate da Domenico Chiattone. — Saluzzo, Ditta editrice G. Bove.

Domenico Chiattone fu (e stringe il cuore dover dire ch'ei fu) un giovane studioso, che nelle ricerche storiche pose quell'alacre entusiasmo che altri pone nell'arte o nella politica. Morendo improvviso a vent'otto anni, nella scorsa estate, lasciò non pochi lavori compiuti e più altri avviati, che avrebbe proseguiti, come soleva, rapidamente, non tanto per acquistare pubblici titoli di rinomanza e di carriera, quanto per ardore di lavoro e di verità. Aveva utilmente lavorato per la Società storica Subalpina, pubblicando con Ferdinando Gabotto e Giuseppe Roberti il *Carteggio dell'Abbazia di Staffarda*; aveva fondato prima, in omaggio alla sua città nativa, il *Piccolo Archivio storico dell'antico marchesato di Saluzzo*, poi quel settimanale *Piemonte* che non si ricorda senza cuore tra i fogli letterari di questi ultimi tempi; ad altri periodici autorevoli aveva dato articoli di studio, specialmente in memorie sabaudesi.

Tra le quali una, vivissima sempre nella coscienza italiana, occupò il suo spirito con sempre maggior fervore d'affetto e di indagini: quella di Silvio Pellico. Rinnovatisi, per severità di metodo e per largo esplorazioni d'archivi pubblici e privati, gli studi di storia del risorgimento patrio, il Chiattone vagheggiò di comporre la biografia totale e sicura del suo famoso concittadino, di cui voleva dimostrare coi documenti la lealtà e la fermezza politica. Non credeva che intorno all'autore delle *Mie prigioni* la critica tradizionale fosse stata sempre giusta e avveduta; e pensava di correggerla in quel modo che solo è oggi efficace, con le prove dei fatti. Cercò dunque quante testimonianze utili potessero trovarsi in Piemonte e in Lombardia, negli atti dei processi austriaci contro i Carbonari del 1821, negli Archivi stessi ufficiali di Vienna e di Brünn, dove tre anni sono andò a visitare lo Spielberg, e raccolse materiale preziosa, da aggiungere a quello che Alessandro Luzio elaborò magistralmente nel suo notissimo libro sul processo Pellico-Maroncelli. Per il novembre del 1906 si preparava a Milano il Congresso e il saggio di una mostra sistematica per la storia del risorgimento italiano, che sarebbe stata per il Chiattone la gran festa del suo lavoro. Ma noi non lo vedremmo più in quell'occasione, in cui fra dotti e volonterosi radunati nell'altero Castello Sforzesco sarebbe spiccata così simpaticamente la sua figura giovanile, piena di allegro vigore, spirante la bella baldanza dell'uomo che vede innanzi a sè una lunga vita di operosità contenta. La morte lo colse al principio del cammino, alla vigilia della sua festa.

Fu acerbo destino il suo, e grande il compianto degli estimatori e degli amici. Ma non rimane sterile questo compianto, nè tutto di parole. Famigliari ed amici hanno prontamente pensato a rendere alla memoria del povero Chiattone quel miglior omaggio che si poteva, pubblic

appare ben diversa agli occhi del Chiattone. Questi non vuole illudere altrui nè illudersi: non fa del Pellico un eroe, lo giudica quale i fatti lo mostrano. « Fu un'anima senza volontà eroica e più atta a vivere nel fuoco di altre anime che a emanar calore di entusiasmo. Ma di entusiasmi fu fatta a di misticismo, che anche parvero contraddirsi nel corso degli anni e tale volta ostentarsi, quando la naturale indole li potè spingere oltre i termini del ragionato equilibrio... Non prodigio di opere o sublime altezza di mento caratterizza la vita di Silvio Pellico; ma nessuno potrà oramai negare che questa sua vita è diventata sacra per noi, come l'espressione sincera del primo martirio italiano..... ».

Il giudizioso biografo narra minutamente la storia dell'adolescenza del Saluzzese, presto iniziato a Milano all'arte e alla politica, infervorato di sensi rivoluzionari una senza qualche grillo d'irreligione, e dal Maroncelli iscritto alla Carboneria, della quale, mentre disegna un gran piano di sommosse contro i governi d'Italia, si fa « emissario aggregatore » in Piemonte e a Venezia, nonostante i prudenti consigli dei Romagnosi. Indi l'arresto, i primi interrogatorii, il processo. E' vero che il Pellico si lasciò intimidire dall'astuto inquisitore Salvotti, che alla fine rivelò la complicità del conte Porro nella cospirazione? No, dimostra il Chiattone: Silvio a Milano tacque, a Venezia mantenne il più stretto riserbo, e non pronunciò il nome del Porro se non dopo che questi si fu messo in salvo, e che le sue parole non potevano più fare alcun danno all'amato benefattore. Di ciò scoperse la prova il Chiattone stesso, in una sciarada scritta sopra un biglietto che la rilasciata vigilanza dei custodi lasciò girare nelle carceri di Venezia ai primi del '21, quando vi giunse Adeodato Ressi portatore delle notizie di Lombardia. Il motto della sciarada, spiegata con la chiave che usavano i prigionieri nelle loro comunicazioni furtive, era: « Porro scappò ».

Così, anche negli atti della giustizia austriaca, il Pellico resta mondo d'ogni colpa e verso il Porro e verso il Romagnosi e l'Arrivabene. Non rimane alcun dubbio su la sua morale integrità: l'« orrido antro » dello Spielberg si può visitare con cuore sicuro, salendo in pio pellegrinaggio a quel calvario dove un giusto patì senza rinnegare nè la patria nè gli amici. Seguendo a passo a passo il Pellico nella sua prigionia, cercando fino a Vienna e a Brünn le testimonianze autentiche degli archivi segreti, il Chiattone aggiunge al magro testo delle *Mie prigioni* note diffusissime, in cui riporta i costituti dei condannati, identifica persone accennate o non nominate dal Pellico, ricostruisce le biografie de' suoi compagni di cospirazioni e di pena. Fra esse più nuove e interessanti son quelle dei minori: Camillo Laderchi, Angelo Canova, Adeodato Ressi, Antonio Solera, Marco Fortini, Antonio Villa. Formano così un copioso materiale aneddotico le spiegazioni, talvolta curiosissime, che l'annotatore dà di certi particolari della prigionia, i documenti dei rapporti tra carcerati e carcerieri, le lettere dal Pellico al padre e quelle scritte dal padre a lui, ma non trasmessegli dagli arcigni magistrati, e trovate in sequestro nei vecchi scartamenti, taluna ancora suggellata.

Più e meglio che Silvio non abbia detto, possiamo misurare ora la grandezza de' suoi patimenti. E' studio del Chiattone mettere in rilievo tutto il valore autobiografico e storico del libro che, pur con sì diversa veste letteraria, con sì modesto potere d'osservazione e d'espressione, ebbe virtù di commuovere l'intera Europa, facendo risaltare il contrasto fra la pia semplicità dello scrittore, così cristianamente pronto a perdonare a' suoi persecutori, e l'occhiuta crudele pedanteria di quelli. Questo contributo di testimonianze illustrative e rivelatrici ch'egli volle recare alla storia del Pellico e de' patrioti del 1820 riesce al suo fine: *Le mie prigioni* ne acquistano importanza e chiarezza. Non so se fosse pensiero del Chiattone proporre con tale lavoro un nuovo testo da leggere nelle scuole, e non lo credo, perchè agli scolari non occorre e non giova presentare un testo sovraccarico di note che quasi lo sovrechiano, affinchè essi credano alla sua veracità: basta che questa sia affermata dai maestri. Un tanto apparato di documentazione è buono per gli studiosi della storia patria, non per gli studenti immaturi alle fatiche e alle curiosità della critica erudita. Per tutti quanti sono utili invece le vignette di cui l'edizione è ricca, ancorchè non tutte ben riprodotte, e i disegni e i *fac-simili* che qua e là illustrano in modo interessante la narrazione del Pellico. Una nuova stampa, che si può creder prossima, del volume, correggerà facilmente certe mende sfuggite, per esempio la dicitura dei *Piombi di Venezia*, assegnata a una comunissima veduta del Molo e della Piazzetta dal Bacino di San Marco.

Le piccole imperfezioni non possono toglier pregio al libro del Chiattone. Esso apparve nella melanconica veste dell'opera postuma, quasi avvolto nei veli neri delle mestizie ancora recenti. Ma non è opera morta. Vibra in esso il generoso spirito del giovine ricercatore, il quale onorò il rigoroso metodo della storia documentata come quello, con sue parole, « che distruggendo i miti li restituisce dove sono, e riabilitando le pure glorie, viene a renderci più saldo e più prezioso, non sull'intrico vano delle leggende, ma sulla base dei fatti, quel patrimonio di severe tradizioni che solo formano la grande anima della nazione, incitandola agli alti ideali ».

Dino Mantovani.

Un paese in sequestro per Giordano Bruno.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 23:

Telegrafano da Bagheria: Il Consiglio comunale, riunitosi sotto la presidenza del sindaco avv. Baldassarre, sciolto, presenti 21 consiglieri, all'unanimità deliberò la soppressione del cappellano. Giorni addietro il giornale locale l'*Eco* lasciava affiggere sulle principali cantonate della città dei manifesti portanti l'effige del martire nolano, colla scritta: « Leggete l'*Eco* di domenica. » L'interessante è che mentre alcuni affiggevano il manifesto sulla piazza presso i locali del nuovo Circolo, e pochi curiosi assistevano senza neppure comprenderne il significato, passava il reverendo cappellano della madre chiesa che, vedendo di che si trattava, redarguì i pochi curiosi, meravigliandosi come non si opponessero all'affissione di quelle carte che portavano l'effigie dell'eretico e li incitava a strapparli. Arrivato alla vicina parrocchia, riuniti alquanti fedeli, fece loro comprendere che le stampe rappresentavano un'offesa a Dio ed alla Chiesa, e che bisognava distruggerle, essendo opera dei soci del nuovo Circolo, che, a suo dire, sono protestanti e vogliono distruggere le chiese. Allora alquanti fedeli mossero al grido di: *Abbasso i protestanti!* strappando quanti *pinceddi* videro e li bruciarono sulla pubblica piazza al grido: *Abbasso i protestanti! Fuori i protestanti!* Viva il Papa! Si deve all'energia del delegato Carneo se la folla fanatica, che man mano andava ingrossando, non si riversò nei locali del nuovo Circolo e non si deplorarono luttuose conseguenze. In seguito a tali gravi fatti alcuni consiglieri comunali fecero istanza al sindaco perchè d'urgenza fosse convocato il Consiglio per prendere i provvedimenti del caso. Si ebbe la riunione del Consiglio e la deliberazione segnalatavi. L'Autorità giudiziaria, a quanto si assicura, si occupa del doloroso incidente.

Una lettera del Papa per la difesa sociale.

Roma, 4, ore 18.

Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa indirizzata al presidente dell'*Unione economico sociale* per i cattolici d'Italia, residente in Bergamo. In essa il Papa dà istruzioni circa le modalità dell'azione economica sociale. Nella lettera sono notevoli questi passi: « L'opera vostra, benchè diretta a beni temporanei del popolo, non si chiuda entro l'angusta cerchia degli interessi cattolici, ma, con nobilissimi intenti di restaurazione sociale, si esplichi mirando all'ordinamento dell'umano consorzio ». Soggiunge che a riordinare la società sconvolta niente fa più il gioco che rimettere in fiore i principii religiosi. « Così, e non altrimenti, potrete con efficacia opporvi al progresso del socialismo, che, spinto dall'odio verso il cristianesimo, si avanza ricercando strappando i cuori e rovesciando l'edificio, già scosso, della società. Così l'istituto professionale, a cui veramente potrà essere indirizzato, il principio cristiano potrà fare opera di difesa anche per quegli operai che la necessità spinge a cercare lavoro all'estero ».

Il Papa ricorda le norme già date per la costituzione delle direzioni diocesane, che, sotto la vigilanza dei vescovi, debbono sviluppare nelle singole diocesi l'azione sociale dei cattolici secondo i bisogni. Conclude a fare sì che l'azione dei cattolici, specialmente sociale, sia più completa e gagliarda; il Papa vuole che il movimento delle direzioni diocesane si colleghi coll'Unione economica sociale.

Bisogna tener d'occhio il Mullah.

Parere di un ex-governatore del Benadir.

Roma, 4, ore 20.

A proposito della questione sorta circa i mezzi più opportuni per praticare la penetrazione italiana nel Benadir, il comm. Dallio, ex-governatore della Colonia del Benadir, dirige una lettera al *Giornale d'Italia*, nella quale, fra l'altro, dice: « Ai miei tempi i Bimal, razza non presero parte all'eccidio di Lafolè, così non fecero mai atti collettivi di ostilità contro il Governo coloniale, ma si limitarono alle solite imprese brigantesche fra loro ed in danno delle tribù vicine e delle carovane costrette ad attraversare il territorio. »

Riguardo poi all'accusa fattagli di aver voluto sterminare la tribù dei Bimal, dice: « A me non poteva neppur passare per la mente un disegno così inutilmente crudele come quello della soppressione di un'intera tribù, la quale, se può vantarsi mettere in campo diecimila lance, deve contare almeno su quarantamila individui. Quando fui il cav. Badoio, allora residente a Merka, a me si discusse delle misure necessarie da prendersi per garantire di una completa e duratura tranquillità il territorio dei Bimal, fummo sempre d'accordo che sarebbe bastato allo scopo occupare con un presidio stabile di un paio di centurie di ascari il villaggio di Gelil e i dintorni di Audegle con altrettanti, provvedimento più sicuro, più efficace e meno spiacente di quello erroneamente attribuitomi dal signor Carminati. »

Il Dallio dice che fece vari progetti, fra cui quello del riordinamento della Somalia, progetti che sono rimasti a dormire negli archivi.

Conclude sperando che il Governo italiano, il quale pare abbia volontà di pensare sul serio alla sistemazione della nostra colonia, abbia capito che occorrono mezzi adeguati per affermare e mantenere la nostra Autorità presso quella tribù e fronteggiare l'eventualità del Mullah, il quale non va mai perduto di vista se non vogliamo che gli nasca un giorno il desiderio di diventare Sultano di tutta la Somalia italiana.

La Commissione per la riforma delle tasse sugli affari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Stamane al Ministero delle finanze, coll'intervento di Massimini, presidente del sen. Baccelli, si è riunita la Commissione che studia la riforma delle tasse sugli affari. Il ministro ha salutato il nuovo presidente Giovanni Baccelli e i membri di recente nomina: deputati Cappelli, Camera, Antonio, Salandra, prof. Volante, avv. Berio, referendario del Consiglio di Stato. Il ministro ha tracciato il programma della Commissione, ripetendo le raccomandazioni fatte da Majorana, che, quando fu ministro delle finanze, nominò questa Commissione. Il ministro ha insistito sul concetto che la Commissione prenda in esame tutte le tasse sugli affari senza preoccuparsene e con l'animo di perequare i tributi aggravando le tasse eccessive. Baccelli ha ringraziato il ministro dell'intervento e disse che la Commissione cercherà di terminare i suoi lavori al più presto possibile. Uscito il ministro, Baccelli ha esposto alla Commissione lo stato dei lavori compiuti dalla segreteria della Commissione, che ha compilato i documenti riassumenti tutto il materiale sulle tasse di registro, bollo e giustizia. Furono nominate tre Sotto-Commissioni: la prima (presidente Salandra, vice-presidente Alessio) studierà le tasse di registro; la seconda (presidente Anghillieri e vice-presidente Orlando V. E.) studierà la tassa sul bollo; la terza (presidente De Cupis, vice-presidente Faul) le tasse di giustizia. Il presidente Baccelli prega le Sotto-Commissioni di sollecitare i lavori, e quindi la seduta è tolta.

La Giunta per l'ordinamento delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La Giunta che esamina il disegno per l'ordinamento delle ferrovie ha già deliberato sulla parte più importante: quella dell'autonomia. Infatti, dopo lunga discussione, ha deliberato che l'autonomia dell'Amministrazione delle ferrovie, e cioè della Direzione o del Consiglio d'amministrazione, sia mantenuta; solo è stata maggiormente specificata la responsabilità del ministro dei lavori pubblici nei rapporti fra Camera e ministro. La Giunta ha oggi intrapreso la discussione degli articoli riflettenti la responsabilità del Consiglio di amministrazione e del direttore generale e di quelli relativi alla contabilità dell'amministrazione e al bilancio.

I tumulti di Gravina

Un telegramma alla Direzione del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La Direzione del partito socialista e l'on. Morgari hanno ricevuto il seguente telegramma da Gravina: « Ieri contro la cittadinanza pacifica e inerme la Polizia, inferocita, inveiva armata mano ferendo una trentina di persone. Stamattina si fecero arresti in massa. — F.to: *Mauriello.* »

Il dottor Musacchio, autore del telegramma, è fratello dell'avv. Musacchio che, secondo le notizie giunte al ministro degli interni, è stato arrestato. L'on. Morgari ha detto oggi a qualche giornalista che l'interrogava: « Ho presentato una interrogazione insieme a Turati: la svolgeremo domani in principio di seduta, perchè l'on. Facta mi ha detto che attende altre notizie per rispondere esaurientemente. Ho mostrato all'on. Facta il telegramma ricevuto e che ritengo l'esatta esposizione dei fatti, ma egli mi ha detto naturalmente che contiene esagerazioni e che i feriti non sono una trentina come il dispaccio afferma. »

La Direzione delle ferrovie vuol pagare di meno Villa Patrizi

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La Direzione delle ferrovie di Stato, prima di prendere in consegna l'area della villa Patrizi, nuova sede della Direzione, ha fatto minutare detta area, e, siccome è risultata minore di quella pattuita, si sono intraprese trattative col proprietario per una riduzione di prezzo.

Gli scavi di Ercolano con denaro italiano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Rava, consultato il Consiglio dei ministri, ha deciso che gli scavi di Ercolano debbano essere fatti dal Governo italiano e con denaro italiano, senza ricorrere all'assistenza finanziaria estera, pur avendo grati delle offerte pervenute dall'estero e per tenendo conto dei consigli dati in merito.

D'Ovidio e Kernot estratti cadaveri dal burrone di Monte Faito

D'Ovidio perito per salvare il compagno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vani sforzi di salvataggio.

Napoli, 4, ore 16,50.

Si ha da Castellammare: Appena ieri sera il brigadiere dei carabinieri Farstino ed il suo dipendente giunsero nel sito indicato insieme con alcuni contadini del Comune di Pimonte, incominciarono l'opera di salvataggio; ma ogni loro sforzo riuscì inutile, anche perchè, pel sopraggiungere della nebbia, essi dovettero sospendere il lavoro.

All'alba di stamane si è ricominciata la difficile opera. Due contadini di Pimonte sono stati legati per le braccia e discesi per un tratto nel burrone, ma per il pericolo si è dovuto sospendere il tentativo. Invece ora si cerca di raggiungere i due precipitati dal basso, arrampicandosi su per la roccia.

L'attuale sciagura avrebbe un precedente. Due anni fa un altro escursionista precipitò nello stesso burrone, rimanendovi vittima, e ci vollero tre giorni per estrarne il cadavere, tutto sfracellato ed irriconoscibile. Dal ciglio del monte non si vede il fondo del burrone, nè si vedono i corpi dei caduti. Pare che non resti alcuna speranza.

I cadaveri tratti dal burrone.

Napoli, 4, ore 17.

In questo momento torno dal monte Sant'Angelo. Ho visto i cadaveri dei due disgraziati. La montagna e lo sport audace hanno due vittime di più. Ho visto i cadaveri tratti su dallo spaventoso precipizio: avevano vaste ferite, sulle quali il sangue si era rappreso. La neve ha arrestato la emorragia ed ha quasi rimarginato le ferite. Ho visto trarli su, questi corpi inanimati, dalle membra cadenti, penzoloni da una corda massiccia, sopra un precipizio di mille metri. Ora i cadaveri stanno al Cimitero di Pimonte.

Il racconto di un superstite.

Un compagno di ascensione dei disgraziati ha raccontato brevemente le vicende della tragica ascensione:

« Partimmo la sera di sabato — mi disse — per Castellammare. Pernottammo nella villa Parlati, a mezzo la strada fra Castellammare e Pimonte. All'alba cominciammo l'ascensione, accompagnati dalle guide. La neve era altissima sul monte Faito e sulle cime; la nebbia era fittissima. L'ascensione si annunciava interessante. A mezzogiorno avevamo compiuta l'ascensione e discendevamo. Arturo Kernot sedette sulla neve e si lasciò scivolare. La discesa, dapprima lenta, acquistò poi una rapidità vertiginosa. Kernot, scendendo, sarebbe sparito fra la nebbia. Sapeva egli che a breve distanza vi era un tremendo burrone? D'Ovidio gli gridò: « Fermati! Fermati! » Udì Kernot la voce? O non potè fermarsi? Egli continuò a scendere. Animosamente D'Ovidio si slanciò dietro di lui e lo raggiunse. Mentre, ancora dominato dall'impeto della discesa, si chinava per afferrare il compagno, perdeva l'equilibrio. I due giovani si abbracciarono e sparvero nella nebbia. La nebbia empieva il burrone, profondo mille metri; di tanto fu il salto. Non si sentirono nè grida, nè altro segno di vita. La sera scendeva. Come operare il salvataggio? Sapete l'avviso dato ai carabinieri. Stamane le guide discesero nel burrone e ritrovarono i cadaveri. »

Ho visto il punto dal quale caddero nel burrone. I due corpi devono aver seguito una linea quasi retta e quasi perpendicolare, ma tre volte dovettero deviare tra rocce coperte di neve e di sterpi che si trovano sulla linea. Contro queste tre rocce batterono i corpi avvinghiati prima di toccare il fondo del burrone.

Come furono rinvenuti i cadaveri.

Napoli, 4, ore 21.

Ecco altri particolari sul ritrovamento dei cadaveri. Allorchè i due contadini, legati a lunghe funi, giunsero al fondo del burrone, non scorsero a prima vista i cadaveri. Si cercarono, e furono ad essi di guida il berretto e l'*alpenstock* del Kernot, primo giunto a terra nella fatale caduta. Il Kernot si era spezzato la colonna vertebrale e la testa toccava i piedi. Al D'Ovidio non si scorgeva alcuna lividura, ma la testa, battuta contro la rupe, s'era schiacciata orribilmente.

Arturo Kernot, trentenne, dalla persona slanciata e dallo sguardo vivo, era ufficiale di un agente di assicurazione. Da pochi anni laureato in ingegneria, aveva aperto uno studio bene accreditato. Era il più antico socio del Club dei canottieri « Italia ». Era assicurato contro gli infortuni per sport. Eugenio D'Ovidio aveva compiuto a Napoli i suoi studi, laureandosi in ingegneria. Non aveva ancora compiuti i 30 anni, occupava un posto importante nel cantiere Armstrong.

Domani i cadaveri saranno trasportati a Napoli. Forse la salma del D'Ovidio proseguirà per Torino, o sarà inviata costì direttamente da Pimonte. Ciò dipenderà dall'Autorità giudiziaria. Il padre del D'Ovidio, senatore Enrico, è in viaggio colla famiglia per Napoli.

In casa Kernot

Napoli, 4, ore 22,30.

Stamane di buon'ora il cavaliere Leopoldo Kernot, zio dell'ing. Arturo, si recò a preparare l'animo della madre del compianto giovane. La vedova Kernot seppe da lui che si trattava di una lieve caduta e di una semplice distorsione al piede, piccolo incidente, che aveva impedito al figliuolo di tornare a Napoli. Ella era già accoratissima, per non avere veduto ritornare il figliuolo, e aveva vegliato tutta la notte ad aspettarlo. Non appena seppe che il suo Arturo era ferito, ebbe un triste presentimento, il quale divenne più grave, quando, pochi minuti dopo, si presentò a casa sua la signora Kernot, sua cognata. La vedova Kernot gridò: « Certo una grave sventura è piombata sulla mia casa. Non mi illudete, per pietà ». E domandò: « Perchè, Emilia, lasci a quest'ora la tua scuola? Certo è che qualche cosa di terribile è avvenuto ». E non ammettendo indugio nè consiglio, volle partire col primo treno in partenza per Castellammare di Stabia. Non fu possibile trattenerla e la sua due figlie Enrichetta e Lidia, dominando la propria emozione, dovettero accompagnarla. Per via la infelice madre fu preparata allo spaventevole colpo.

La speranza vivissima che ieri mattina abbiamo manifestata, che all'angoscioso prof. D'Ovidio potesse al più presto giungere la notizia che il suo amato figliuolo era salvo, è stata delusa. La catastrofe, ormai, è certa. Al valoroso scienziato e alla sua costernata famiglia inviamo le più vive e profonde espressioni del nostro cordoglio, certi di interpretare il sentimento del Corpo accademico, della studentesca e della città intera, che apprenderà con raccapriccio e con dolore la tragica morte dell'animoso giovane, nobilmente perito nell'atto coraggioso di salvare dal baratro il suo compagno di sciagura.

Disordini a Varano per la chiusura della manifattura Borghi.

Ci telefonano da Varese, 4, ore 23,30:

La manifattura Borghi, di Varano, causa la mancanza di filati, era venuta nella dolorosa deliberazione di chiudere l'intero opificio, obbligando così i suoi dipendenti operai a fare lo sciopero generale.

Oggi i 2000 operai in catena serrata, partendo dalla Lega delle arti tessili, percorsero il paese in corteo. Avendo tentato di fare dimostrazioni ostili avanti il palazzo del direttore della filatura, furono caricati da un drappello di cavalleria, comandato da un sergente. Il sergente fu circondato, gettato a terra, riportando una ferita alla gamba destra. Egli allora sguainò la sciabola, mettendo in agevole fra le donne e i ragazzi. L'ordine però fu subito dopo ristabilito. Una Commissione di scioperanti, accompagnata da quattro carabinieri, portò una lettera all'abitazione del direttore, ritenuto responsabile della vertenza; nella lettera lo si invitava a recarsene le dimissioni. Nel pomeriggio la medesima Commissione si era riunita con i rappresentanti delle Leghe di resistenza per predisporre le schiere di regolamento interno che intende di presentare alla Ditta. Si spera che domani verranno riprese le trattative.

Gli scioperi e le agitazioni nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Nessuno degli operai delle quattro fabbriche di concimi — Società Anonima Vercellese, E. Giana, Prodotti chimici e Ditta cav. Ernesto Luna — hanno ripreso il lavoro, nè hanno fatta altra comunicazione oltre quella annunziante la sospensione non motivata del lavoro.

Le quattro Ditte comunicano perciò che, pure augurando il ripristino dei buoni rapporti passati, si vedranno costrette ad assumere altro personale per far fronte ai loro impegni.

Nel circondario perdura lo sciopero, anche in parte forzato, data la stagione, ma non si hanno a deplorare disordini.

A Livorno Piemonte ieri si tennero un corteo ed un Comizio sulla pubblica piazza con intervento di varie Leghe di fuori e con 5000 persone e un dipresso.

Parlarono nel Comizio l'on. Araldi, l'avv. Roncarino di Torino, il dottor Maffi ed il maestro Gionino di San Germano. Il primo parlò dello sciopero e della resistenza; il secondo commemorò Giordano Bruno; il terzo fece una vivace critica del progetto di legge pel lavoro in risaia, e l'ultimo parlò della solidarietà necessaria.

L'on. Araldi tenne oggi conferenze a Trino, Tricerro e Ronsecco, e presiederà domani, qui a Vercelli, una riunione di capi-lega per sentire i desiderata dei contadini. Ne avrà così norma per le eventuali trattative e per l'azione parlamentare del gruppo socialista.

Oggi la Federazione regionale agricola piemontese ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Le sciopera nelle campagne!*

« I contadini scioperano unitamente per mantenere le conquiste fatte l'anno scorso e che gli agricoltori vorrebbero loro ritogliere: l'orario delle otto ore e l'abolizione del cottimo.

« Vogliono anche avere il lavoro assicurato, temendo la venuta di truppe forestiere.

« Gli schiavandari chiedono la riforma del loro libretto, che alcuni firmarono solo perchè stretti dal bisogno.

« Le trattative si sperano imminenti; le voci di sciopero generale sono infondate.

« Conservate la vostra simpatia ai poveri contadini! »

Sciopero di muratori a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Stamane i muratori hanno abbandonato il lavoro per partecipare ad un Comizio della loro classe, per rivedere le tariffe del concordato cogli imprenditori. Essi avevano chiesto di tenere il Comizio nel piazzale di Santa Croce di Gerusalemme, ma l'Autorità lo proibì. Il Comizio fu allora tenuto alla Casa del Popolo. Poichè i locali erano ristretti, gli interrotti tentarono di recarsi all'Orto Botanico, ma furono sciolti dalla forza pubblica. Il Comizio allora fu tenuto alla Casa del Popolo.

Il malumore ordine del giorno del personale demaniale

Ci telefonano da Catania: Il personale degli uffici esecutivi demaniali, riunitosi, votava il seguente ordine del giorno: « Considerando che il Governo, sordo a qualunque legittima aspirazione di giustizia della famiglia demaniale, mira tiranneggiando a turlupinare ancora la classe, invita il Comitato generale di Palermo ad impartire l'ordine dello sciopero generale fino ad a tempo indeterminato.

Gli allievi ingegneri di Padova in sciopero

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 19,55:

Gli studenti della Scuola d'applicazione degli ingegneri, ritenendo lesi i loro diritti dal progetto di legge sulle Belle Arti, dichiararono oggi lo sciopero, imitando quello che fecero gli studenti di ingegneria di Bologna.

Scioperi agrari nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 16:

Ricominciano nella nostra provincia gli scioperi agrari. A Parotto, Vigarano, Pieve, Argenta vennero inviate truppe per il mantenimento dell'ordine. Si operarono gli arresti dei noti agitatori socialisti Spagnoli e Fanteni. La situazione è poco rassicurante. La propaganda socialista è intensa ovunque.

Nuove dimostrazioni clericali a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 4, ore 22,5:

Le dimostrazioni clericali e democratiche di ieri sera si ripercossero oggi nel Consiglio comunale, gremito di pubblico numeroso, in maggioranza democratico. Il consigliere Bonfiglio, deplorando gli eccessi delle dimostrazioni clericali, gli arresti ed i ferimenti degli studenti, presenta un ordine del giorno di protesta. Il sindaco non lo accetta, vietandoglielo il regolamento. Il pubblico insorge, protesta, urla e schiamazza. Si scioglie la seduta. La dimostrazione si rinnova in piazza del Municipio. I dimostranti, seguiti da cinquanta carabinieri e guardie, arrivano in piazza del Duomo. I carabinieri sbarrano le vie che conducono al Palazzo arcivescovile. La dimostrazione si scioglie. Però dura vivissimo il fermento. Stasera gli studenti universitari telegrafarono al presidente del Consiglio deplorando gli eccessi di ieri sera della Polizia. Domani gli studenti universitari deliberanno lo sciopero generale se il ministro non punirà gli agenti provocatori.

Un comizio anticlericale interrotto dai contadini

Ci telegrafano da Ancona, 4, ore 18,35:

Ieri nel vicino Comune di Ostra si tenne nel teatro Comunale un Comizio anticlericale, nel quale parlarono il dott. Pugliese e il ragioniere Mercatante. Nel frattempo però cinque o seicento contadini iscritti alle Leghe cattoliche si radunarono sulla piazza, fischiando, strepitando e minacciando di invadere il teatro e di provocare lo scioglimento del Comizio. Intervenne la forza pubblica, che riuscì a gran fatica a mantenere l'ordine. Gli oratori dovettero essere scortati dalla forza pubblica, tra i fischi e gli urli del popolo.

Quanti milioni costano il palazzo di Giustizia e il monumento a V. E.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

E' stato presentato dal ministro Gianturco il disegno di legge che autorizza spese per opere pubbliche. In esso sono assegnati per lavori: 9 milioni per il monumento a V. E. ed un milione e mezzo per il palazzo di giustizia. La spesa totale del monumento è prevista in 30 milioni, di cui 21 vengono ad aumentare con le quote iscritte o da iscriversi in bilancio a tutto il 1907-908, ed altri 9 milioni richiesti saranno iscritti in bilancio dell'esercizio 1908-909. Per il palazzo di giustizia furono stanziati a tutto l'esercizio 1906-907 25 milioni; per il 1907-908 era stanziato un altro milione. Di questi 26 milioni sono ancora disponibili circa 2 milioni, ma prevedendosi per le opere di finimento una nuova spesa di 3 milioni e mezzo, si chiede l'autorizzazione di spendere un altro milione e mezzo: 900,000 lire si stanziano nell'esercizio 1907-908 e 600,000 in quello successivo.

Quel che ha riscontrato a Torino l'Ispettorato del Lavoro.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Nel primo periodo di attività dello Ispettorato del lavoro, che va dalla seconda metà di novembre al 31 dicembre 1906, sono state compiute, in complesso 484 visite a 433 stabilimenti, nei quali erano occupati 35,780 operai.

Nel circolo di Torino furono fatte 253 visite, 231 opifici visitati furono 228. Ad eccezione di 18 visite in provincia di Novara, tutte le altre riguardano quella di Torino.

Nella sua relazione all'Ufficio del lavoro il capo del circolo di Torino dice che nella grande maggioranza degli stabilimenti ispezionati è dovuto notare una grande rilassatezza nell'osservanza delle leggi per la protezione degli operai.

La legge sulle donne e sui fanciulli è pochissimo applicata, e ciò non soltanto dagli industriali, ma anche dalle Autorità locali. Infatti la relazione rileva che da quasi tutti i Municipii vengono emessi libretti a fanciulli che non hanno ancora compiuto 12 anni, e ciò specialmente nei piccoli paesi, ove il segretario ed il sindaco cedono alle preghiere dei parenti del fanciullo.

Presso gli industriali, poi, fu constatata la generale mancanza del registro delle donne e dei fanciulli, o, se esiste, è tenuto in modo irregolare.

In molti Comuni del circolo di Torino poi è prevalsa l'idea (confermata in disposizioni dei sindaci) che una donna è maggiorenne quando ha compiuto 15 anni, onde gli ispettori del lavoro dovettero provvedere a far compilare i libretti per le donne da 15 a 21 anno.

Fu riscontrato invece che la legge sugli infortuni è generalmente applicata. La relazione del capo-circolo di Torino nota infine che in parecchi casi fu constatato che alcune Società private di assicurazione agli infortuni, specialmente per piccoli industriali residenti in località distanti dai centri importanti, richiedono e fanno pagare enormissimi premi di assicurazione. In questi casi, arguendo che ciò costituisca un abuso dell'ignoranza dell'industriale, l'Ispettorato del lavoro fece avvisare gli industriali di questa esagerazione, senza però indicare indirizzi di altre Società.

Per il servizio ferroviario in provincia di Novara.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

L'on. Bernini ha inviato al sindaco di Novara il seguente telegramma:

« Conformemente alle sue raccomandazioni, telegrafai oggi con i colleghi presenti Podestà, Falconi, Rinaldi, Fracassi, Lacava, Curioni ed il generale Cavaciocchi, sollecitando urgenti provvedimenti a riguardo. Ci rincarnò anche dal presidente del Consiglio, che telegrafò nello stesso senso, chiedendo di essere subito informato dei provvedimenti adottati. Comunichi alla Camera di commercio ed agli industriali. »

Perchè il comm. Chiaro fu allontanato dalla Prefettura di Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Circa l'allontanamento del comm. Chiaro dalla Prefettura di Catanzaro la *Vita* dice che tra le varie congetture che si fanno circa il provvedimento severo, si fa strada quella che causa dell'intervento dell'ispettore generale Sansone siano i risultati dell'inchiesta per i fondi di beneficenza del terremoto. Pare che risulterebbero compromessi anche uomini politici, e che, avendo il commendatore Chiaro manifestato il proposito di voler fare la luce e vedere ben chiare nel fosco imbroglio, si trovi poco d'accordo con la Commissione d'inchiesta-burletta, che vorrebbe stendere un velario su tutte le porcherie e salvare i responsabili.

Il ricorso del generale Giletta accolto.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Le sezioni riunite del Consiglio di Stato nella loro ultima adunanza hanno dato parere favorevole sull'ultimo ricorso 31 dicembre 1906 del maggior generale Giletta, riconfermando inoltre i precedenti quattro pareri precuncisti e favore dell'annullamento della sua esclusione dall'avanzamento e del regio decreto 10 febbraio 1905, col quale egli venne collocato a riposo di autorità.

Chi è il ladro dei documenti della "Fiat-navia"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Si è chiusa oggi l'istruzione ordinata attorno al furto delle lettere, furto commesso nei locali della Lega Navale. Risulta che autore del furto è un certo Oscar Yanke, che soggiorna attualmente nell'Istituto cattolico di San Giuseppe a Walterbruegge, presso Graz, dove si prepara per entrare nella Compagnia di Gesù. La storia di questo futuro padre gesuita merita di essere conosciuta. I due fratelli Yanke sono stati impiegati nella contabilità degli uffici della Lega Navale fino al gennaio 1907. Il 30 novembre scorso il padre sollecitò le dimissioni del figlio suo secondogenito Enrico, con il pretesto che un ricco protettore voleva incaricarsi di pagare tutte le spese per la sua istruzione fino all'esame di istruttore. In realtà, appena il giovinetto ebbe lasciato il suo posto, entrò nel Seminario cattolico di Freymadt, in Austria.

Il fratello primogenito, che sottrasse i documenti in questione, rimase impiegato della Lega Navale, fino al giorno della scomparsa delle lettere Reim. Infatti Oscar Yanke tradì subito la sua colpabilità con un'attitudine imbarazzata, e taluno avendogli detto a bruciapelo che era egli il colpevole, Oscar sparì per non ritornare più. I due fratelli hanno per la medesima occasione cambiato di religione. *(Matin).*

La nuova misteriosa scomparsa di una fanciulla a Parigi.

Parigi, 5, ore 1,30.

Si segnala la scomparsa misteriosa di una altra ragazza quindicenne, certa Margherita Bouin, sparita il 25 febbraio, la quale da allora non ha dato più alcuna notizia. Tuttavia si hanno ragioni per temere che piuttosto di una fuga si tratti di un suicidio.

La madre della ragazza essendosi accorta che sua figlia guardava forse più che non conveniasse un giovane operaio di uno stabilimento vicino al suo, aveva rigorosamente proibito a sua figlia di uscire, minacciandola di rimproveri e di punizioni. Questo aveva attristata fortemente la ragazza, la quale il 25 febbraio, malgrado l'attiva sorveglianza materna, riuscì ad abbandonare la casa.

Delle persone che nel medesimo giorno si trovavano in prossimità dell'isola di San Dionigi, assicurano di avere vista una ragazza di connotati corrispondenti a quelli della scomparsa gettarsi nel fiume e scomparire. Si hanno ragioni per supporre che un misterioso personaggio, che il giorno della scomparsa era stato visto girozzare intorno alla casa della ragazza, l'abbia rapita e abbia aggiustate le cose in modo per fare sospettare un suicidio. *(Matin).*

Gli "omnibus" a cavalli battuti a Londra dagli "omnibus" automobili.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 14,10:

Le varie Società di omnibus a cavalli hanno pubblicati i loro bilanci, i quali quest'anno presentano cattivi risultati.

Prendendo ad esame il bilancio della *London General Company*, si trova che nel 1904 essa dieda agli azionisti un dividendo dell'8 per cento, nel 1905 ne offrì uno del 6 per cento, e nel dicembre del 1906 dovette ricorrere al fondo di riserva per dare un dividendo del 5 per cento.

Il bilancio della *London Road Car* mostra una discesa di dividendi dal 10 per cento, distribuito nel 1903, a zero per il 1905.

Così, in proporzione, tutte le altre Compagnie di omnibus di Londra.

Tale diminuzione di utili è dovuta esclusivamente all'apparizione degli omnibus automobili, i quali cercano una concorrenza terribile sulle linee esercitate dagli omnibus a cavalli.

Le Compagnie indicate hanno deciso di sostituire esse pure la trazione meccanica alla trazione animale colla massima possibile celerità, ma occorreranno due o tre anni prima che la trasformazione sia completa.

I casi di Russia

Calma apparente alla vigilia dell'apertura della Duma.

Pietroburgo, 5, ore 2.

Una calma singolare regna alla vigilia dell'apertura della Duma, calma il cui contrasto con il

L'anniversario della emancipazione dei servi.

(Per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

L'anniversario della emancipazione dei servi è stato celebrato ieri dovunque in Russia, con *Te Deum*. Le scuole sono chiuse e resteranno chiuse domani in onore della cerimonia di apertura della Duma.

Gli operai hanno deciso di lavorare domani e di dare il loro salario ai disoccupati. Numerose precauzioni militari sono state prese. A Pietroburgo sono stati trasportati automobili blindati, ma la giornata passerà certamente senza serii incidenti. La retata della Polizia all'Istituto politecnico, seguita dalla scoperta delle bombe e dall'arresto di due operai deputati, che tuttavia vennero subito rimessi in libertà, solleva numerosi commenti. Si constata tuttavia che fortunatamente nessun conflitto si è prodotto tra studenti e Polizia.

(Times).

Il Centro getta i ponti?...

Berlino, 4, ore 21.

All'odierna seduta del Reichstag, Bernburg e Loebel seggono al banco del Governo. Continua la discussione nel bilancio. *Loebel* dichiara falsi i fatti esposti dal *Cartiere Barrerse* il 3 corrente, secondo cui egli, prima dell'elezione a presidente del Reichstag si sarebbe recato a trovare Spahn (Centro) per parlargli, e Spahn avrebbe rifiutato, dicendosi pronto a parlare col capo della Cancelleria, ma soltanto in presenza di testimoni. Loebel dice che questo fatto fu interamente inventato dalla fine alla *z*. *(Grande tumulto)*

Loebel parla lungamente e dettagliatamente dell'affare Erzberger-Peeplan. Respinge le affermazioni di Erzberger; giustifica la pubblicazione del documento ufficiale riguardante l'affare Peeplan, che si trova negli atti di cancelleria. Sostiene la verità di quanto si contiene nel documento. Legge una dichiarazione di Erzberger, confermante il giuramento del 10 agosto 1900 e affermante che il Peeplan le pregò di recarsi a trovare Loebel per cercare possibilmente di far terminare il suo affare senza una misura disciplinare. Lascia al Reichstag di giudicare se si deve credere piuttosto ai documenti e alla dichiarazione giurata di Erzberger, nonchè alla deposizione non giurata di costui nel processo Peeplan. *(Vivi applausi; movimenti)*

Herling (Centro) ritorna sulle dichiarazioni di Bülow. Dice che il Centro non è un partito confessionale; resterà sempre partito di minoranza. Lo scioglimento del Reichstag avrebbe potuto evitarsi facilmente e l'accordo circa i crediti supplementari per l'Africa sud-occidentale avrebbe agevolmente potuto ottenersi. Si trattava di trovare un pretesto per lo scioglimento.

Herling deplora gli incidenti della settimana scorsa. Nella questione economica il Governo deve trovare una linea di mezzo: il Centro, senza risentimento, si unirà. Deplora che la pace confessionale sia stata turbata e la popolazione cattolica sia novamente spinta all'opposizione. Il Centro non fa politica di attrito, ma seguirà la sua linea di condotta, convinto che deve contare sulle proprie forze. *(Applausi prolungati al Centro)*

David (socialista) non crede alla durata dell'unione fra conservatori e liberali, e prevede una prossima nuova azione dei conservatori e del Centro. Si meraviglia che Bülow confidi sui revisionisti: questi abbandoneranno il partito per mettersi a sua disposizione. L'oratore termina dicendo che i socialisti daranno tutto l'appoggio alla istituzione di un regime sociale.

In fine di seduta *Erzberger* dichiara che risponderà domani a Loebel.

Lo scandalo del furto alla Biblioteca delle Belle Arti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 8.

L'inchiesta sui furti commessi alla Biblioteca delle Belle Arti continua attivamente. Il commissario incaricato delle investigazioni e delle ricerche relative a questo reato non cessa dal fare il necessario per rischiarare gli altri punti oscuri di questo scandaloso affare. Come dicevamo ieri, una signora X, riparatrice di vecchie stampe, è venuta spontaneamente a dichiarare che essa e suo padre avevano proceduto alla riparazione di stampe, che possono ammontare ad un migliaio, per conto dell'architetto Thomas, il quale è stato scambiato da essi per un ricco collezionista. Questa signorina e la sua famiglia sono di perfetta onorabilità e non sono stati, nel corso del resto, che strumenti inconsci tra le mani del poco scrupoloso architetto. Un fatto nuovo è venuto ad aggiungersi all'inchiesta. Un'altra persona, ugualmente onorevolissima e sulla quale non potrebbe posarsi nessun sospetto, si è recata a restituire un gruppo considerevole di incisioni che le era stato confidato da Thomas. Il posto occupato dal bollo della Biblioteca delle Belle Arti era stato prima della consegna accuratamente tagliato dall'architetto. *(Matin).*

L'arma di Soleillant.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

In seguito a mandato del giudice istruttore Leydet, il sotto-capo della Pubblica Sicurezza, Blot, ha fatto procedere ieri mattina, nel domicilio di Alberto Soleillant, ad una minuta perquisizione. Il Blot fece venire un operaio per ricercare nella foganura della casa gli orecchini della piccola Marta e il temperino che servì al satiro per trafiggere il cuore della disgraziata sua vittima. Non è infatti col coltello, che la signora Soleillant aveva consegnato a sua madre, che Alberto Soleillant colpì la piccola Marta Elberding, ma con un temperino, che confessò di aver gettato nella latrina del proprio alloggio. Nè il temperino, nè gli orecchini sono stati ritrovati nelle ricerche fatte nel mattino. *(Matin).*

Lo scaccino Prévost ritrovato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 8.

Noi abbiamo detto che dal 4 marzo Giacomo Prévost, il servo di monsignor Villatte, l'eroe dell'avventura amorosa che i lettori ricorderanno, non aveva più dato notizie di sè nè alla famiglia nè a quelli che lo conoscevano. La Prefettura di polizia dopo varii giorni di ricerche non era riuscita ad ottenere un risultato positivo. Tuttavia il giovanotto è stato trovato in un albergo, molto modesto, dove suo padre è andato a ritirarlo ieri. L'albergatore — dal quale ci siamo subito recati — ci ha detto che il giovanotto era un gentile cliente, molto tranquillo. Durante il soggiorno nel suo albergo non aveva ricevuto corrispondenza, eccettuato un telegramma, giorni or sono, che il giovanotto aveva lasciato per distrazione su di un tavolo e nel quale si poteva leggere: « Io ti perdono; che Dio ti perdoni. Vieni a pranzo questa sera, alle 8, con me. » Chi ha potuto indirizzargli questo telegramma? Mistero.

(Matin).

Ancora disastri marittimi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 5, ore 1

Il piroscafo americano *Dakota* è naufragato la notte scorsa al largo di Stanani, non lungi da Tokio, in seguito a una importante falla che s'era dichiarata a bordo. Non vi sono perdite di uomini.

Amburgo, 5, ore 2.

La nave *Rapallo* è giunta in questo porto con 8 uomini componenti l'equipaggio di una nave danese, ch'era stata in collisione con il *Rapallo*, venerdì sera, presso Hastings. La nave danese affondò subito. *(Matin).*

Circa un miglioramento dei rapporti franco-germanici.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 5, ore 1.

Ho avuta l'occasione di conversare spesso con parecchi personaggi politici circa il miglioramento eventuale dei rapporti fra la Francia e la Germania.

I miei interlocutori di tutti i partiti mi dimostrarono sempre la loro simpatia per la Francia. Mi è parso interessante conoscere intorno a un riavvicinamento fra i due paesi le idee di un alto personaggio liberale, dacchè i liberali hanno attualmente una parte attiva nel Governo.

« Sono persuaso — mi disse egli — che in tutta la Germania, dalle sfere più alte fino alle più umili file del popolo, non vi ha un solo uomo ragionevole, il quale non desideri di vivere in pace con la simpatica e colta nazione francese, ma sono egualmente convinto che un accordo non diverrà realmente possibile se non a condizione di mantenere lo *statu quo* politico. Siamo persuasi in Germania che ogni disaccordo fra le due nazioni servirebbe soltanto a un terzo paese, e se il disaccordo degenerasse in conflitto, diverrebbe questo per la Germania e per la Francia una politica di suicidio. Non si può, senza disconoscere il carattere tedesco, attribuirgli aspirazioni sciovinistе. Si parla spesso in Germania dell'interesse che vi sarebbe per l'Europa che la Francia e la Germania pervenissero a un *modus vivendi*. La Germania ha 61 milioni di abitanti. Ogni anno ne ha 900,000 di più, e, senza parlare dei vantaggi che offre la sua organizzazione, la sua forza di resistenza è inesauribile. La guerra fra le due nazioni non potrebbe dunque che essere disperata. I risultati, anche per il vincitore, non sarebbero in proporzione con i sacrifici consentiti. Si spera in Germania che la Francia sarà abbastanza ragionevole per non gettarsi nel fuoco per conto degli altri. Abbiamo bisogno di sbocchi per i nostri prodotti industriali; questi sbocchi soltanto i mezzi pacifici possono fornirceli. I grandi problemi transatlantici, quali l'ingresso del Giappone e dell'America nella politica mondiale, avranno forse presto tanta importanza, che una questioncella come quella dell'Alsazia-Lorena sembrerà una bagatella. Che sono alcuni acri di terreno di fronte alla soluzione di tali problemi! D'altra parte non ci è possibile darvi un compenso; per esempio, lasciarvi la mano libera per la politica coloniale. Una unione della Francia e della Germania sarebbe così potente, che basterebbe ad assicurare la pace e la tranquillità dell'Europa. I due popoli non lo comprenderanno così un giorno e non trasformeranno questo sogno in realtà? Desideriamo vivamente un accordo, che l'Imperatore accetterebbe con gioia; ma abbiamo soltanto un dubbio sulla costanza delle correnti politiche francesi. »

Un membro della famiglia reale di Baviera si compiacque per parte sua di farmi conoscere la sua opinione. Stima che un accordo tra i due popoli sia la più bella opera che possa realizzarsi. « I bavaresi — mi disse egli — amano molto la Francia; personalmente io ci sono stato sempre ricevuto con molto riguardo. » Il Principe diceva la sua emozione, quando nel 1904, chiamato a Parigi da un lutto che necessitava la sua presenza ufficiale, vide la bandiera francese inchinarsi davanti a lui, che portava l'uniforme germanica.

(Matin).

Le note dei vescovi sulla rottura delle trattative

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 6.

La maggior parte dei vescovi hanno pubblicato nella loro diocesi intorno al contratto di godimento delle chiese delle note identiche a quella che avevamo già segnalata. Sono i vescovi di Troyes, Moulins ed altri. Taluni tuttavia annunciano la rottura e la commentano in maniera curiosa. Il vescovo di Evreux rifà la storia degli ultimi avvenimenti. Ricorda i negoziati che si conoscono e afferma, per ciò che riguarda l'ultimo progetto presentato dall'arcivescovo di Parigi, che il prefetto della Senna lo qualificò di moderato. Egli si eleva contro le condizioni poste dal Governo e particolarmente contro quella relativa all'esclusione dei congregazionisti. Egli dichiara recisamente che questa condizione non poteva essere messa all'Episcopato, perchè ogni diocesi dà asilo a varii di questi congregazionisti.

Il vescovo di Angoulême celebra con gioia la rottura. « Diremo noi che ne piangeremo? No certamente; noi ne saremo lieti. » Egli giustifica la sua allegria con questo argomento; che se i parroci non avranno nelle loro chiese il diritto giuridico di amministrazione, essi non avranno nemmeno il carico schiacciante delle riparazioni. E questo potrebbe voler dire, se i sentimenti di questo vescovo fossero divisi dai suoi colleghi, che l'Episcopato non ha presentato un progetto di contratto che col desiderio di vederlo non accettato. *(Matin).*

La dimissioni del Governatore di Giamaica alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Ieri, nel pomeriggio, in risposta ad una interrogazione alla Camera dei Comuni relativa alle dimissioni di sir Alexandre Swettenham, governatore della Giamaica, Churchill, sottosegretario di Stato alle colonie ha detto: « Il 23 gennaio Swettenham ha chiesto il permesso di lasciare le sue funzioni a causa della sua avanzata età. Il Governo ha risposto al governatore di conservare le sue funzioni. » Stando a telegrammi che il ministro delle colonie ha ricevuto, il governatore ha fatto sapere che egli ha deciso irrevocabilmente di dimettersi.

I lettori ricorderanno che, in occasione del terremoto della Giamaica, avvenuto il 14 gennaio scorso, il governatore indirizzò una lettera congelta in termini singolari all'ammiraglio americano, che era sbarcato con 20 uomini armati senza ottenere l'autorizzazione personale del governatore. *(Matin).*

La bandiera americana flachista a S. Francisco

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 5, ore 1.

La bandiera americana è stata fischiata, e la Marsigliese è stata cacciata durante la manifestazione operaia, che ha avuto luogo a San Francisco. *(New York Sun).*

La principessa Monica non torna alla Corte di Sassonia.

Berlino, 5, ore 1.

Taluni giornali tedeschi avevano annunziato in questi ultimi giorni che dei negoziati erano in corso fra la contessa di Montignoso e la Corte di Sassonia intorno alla giovane principessa Pia Monica, che, come si sa, è ora presso sua madre. Il *Lokal Anzeiger* annunzia che, da informazioni sicure, le voci sparse sui giornali non sono fondate e che la giovane Principessa non ritornerà alla Corte di Dresda prima dell'aprile prossimo, come era stato detto. *(Matin).*

Fra i mandarini.

Schanghai, 5, ore 2.

Liang, vicerè di Tchouan, è trasferito a Youn. Nan sarà il suo successore. *(Times).*

REATI E PENE

Un artigliere omicida.

(Tribunale militare di Torino).

Il soldato trombettiere Eugio Pietro Rolando, del 7.o reggimento artiglieria a Novara, si trovava la sera del 4 novembre scorso nel *Caffè Principe di Piemonte* con alcuni borghesi ed altri soldati, quando per futili motivi attaccò briga con il caporale musicante Aniello Grimaldi, del 56 reggimento fanteria. Sortiti nella strada, dopo lo scambio di altre vivaci frasi, il Rolando s'avventò colla sciabola sguainata sul Grimaldi e lo colpì di punta al basso ventre, causandogli una ferita penetrante in cavità, che fu causa unica della morte del Grimaldi, avvenuta quattro giorni dopo.

Dagli atti processuali, rapporti, documenti e perizie, deposizioni dei testi ed asserzioni del povero Grimaldi sono accertate tanto la parte generica, quanto la prova specifica del gravissimo reato.

Non v'ha dubbio che la morte del caporale Grimaldi fu conseguenza della lesione riportata all'addome, prodotta questa a sua volta da strumento e perforante quale la sciabola che fu sequestrata al soldato Rolando. Che il Rolando poi sia autore del misfatto lo si deduce dalle stesse dichiarazioni fatte dal Grimaldi poco dopo il triste avvenimento e dalle concordi deposizioni dei testi, che avrebbero vedute quando il Rolando inferse il colpo di sciabola al Grimaldi.

La sentenza della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare territoriale di Torino, composta degli ufficiali Diaro Guido, Busto, Dionisio, e dal segretario Gibalaro, osserva che le negative del Rolando, tendenti a far creder ch'egli non sguainò mai la sciabola, e che pure aggredito da più soldati egli non fece che ripararsi colla sciabola infoderata, cercando di sottrarsi colla fuga ai minacciatigli attacchi ed ai colpi ricevuti, non sono attendibili, perchè smentite da più testi oculari.

Nella fattispecie si tratta dunque di insubordinazione con omicidio, giacchè il morto era caporale e l'uccisore è soldato, a sensi degli articoli 122, 124, 125, 126 del Codice penale per l'esercito.

Ma, osserva sempre la sentenza d'accusa, si deve ammettere che la predetta insubordinazione è avvenuta per causa estranea alla milizia, come devesi pur convenire che una rissa ebbe luogo in quella dolorosa circostanza, nella quale il Grimaldi perdette miseramente la vita per opera del Rolando.

Concludo la sentenza, dopo molti considerandi, pronunciando l'accusa contro il soldato Rolando Eugenio Pietro per l'appostogli reato di insubordinazione con omicidio verso caporale, in rissa, e per causa estranea alla milizia, rinviandolo così gli atti della causa dinanzi al Tribunale territoriale di Torino.

L'insubordinazione con omicidio verso il superiore è punita con la morte o meno di fucilazione nel petto, ma tale pena è esclusa dal capo d'imputazione stesso, il quale ammette a favore dell'accusato la circostanza della causa estranea alla milizia.

Il Rolando è negativo. Egli ha nominato a suoi difensori l'avv. P. A. Orsodei e l'on. avv. S. Rastelli. Sosterrà l'accusa — data l'importanza eccezionale del processo — il comm. avv. Ricci, avvocato fiscale-capo, e presiederà i dibattimenti, che occuperanno qualche udienza, il presidente del Tribunale, colonnello comm. Ragazzoni.

La prima udienza è fissata il 2 aprile prossimo.

Il processo Galbiati.

(Corte d'Appello di Torino — 4 marzo).

Gli argentieri Luigi e Mario Galbiati, di Vercelli, imputati di bancarotta fraudolenta (ed il Mario era accusato anche di falso), erano stati condannati in contumacia il primo ad anni 5 e mesi 2 di reclusione, e l'altro ad anni 10 e mesi 2. La Corte d'Appello aveva decretata la rinnovazione del dibattimento, che si svolse oggi. Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa di bancarotta fraudolenta per entrambi.

La Corte con una sentenza dichiarò non farsi luogo, per insistenza di reato, quanto alla bancarotta fraudolenta, dichiarò il Mario colpevole di bancarotta semplice e di falso, condannandolo alla reclusione per anni 2 e mesi 11. Assolse il Galbiati Luigi, ordinandone la scarcerazione.

Presidente: cav. Ecria; P. M.: cav. Forni; Difesa: avvocati prof. Cattaneo, Bozino e Greppi, di Vercelli; cancelliere: Barbaroli; ufficiale giudiziario: Vittorio Oberti.

La condanna per concussione d'un impiegato ferroviario.

(Tribunale Penale di Torino — 5 marzo).

L'impiegato ferroviario Giuseppe Pons, addetto all'accettazione dei bagagli alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, si rendeva colpevole della concussione di lire 25, che egli carpì indebitamente agli spenditori, scrivendo in male modo alcune cifre sugli scontrini rilasciati, tanto da trarre quelli facilmente in errore di pochi centesimi nei loro pagamenti.

Fu perciò condannato a mesi sette di reclusione ed alla multa di L. 116, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre e giorni quindici, ecc., ecc.

Fu difeso dall'avv. Napoleone Segre.

Per un investimento tranviario.

(Tribunale Penale di Torino — 1 marzo).

Il conduttore Fernici Salvatore, che, guidando la vettura tranviaria affidatagli, investiva in corso Beccaria tale Marco Benedetto, producendogli delle lesioni guaribili in giorni 35, fu assolto per non provata reità.

Era difeso dall'avv. Costanzo Levi.

Genitori sciagurati.

(Tribunale Penale di Torino — 4 marzo).

I due contadini Caterina e Bernardo Primi-Bellezza costrinsero, con reiterati maltrattamenti, la loro figlia Caterina ad abbandonare il tetto paterno. Oggi furono processati. La discussione fu viva, perchè, come sempre accade in casi su simili argomenti, i pareri e le deposizioni dei testimoni sono discordi. Il Tribunale condannò Caterina a tre mesi e Bernardo a sei mesi di detenzione.

Difesa: avv. Gherardini.

Notiziario.

Udienze del 4 marzo.

TRIBUNALE — *Sezione V* — (Presidente: Manno; P. M.: Crosta-Curti; canc.: Germano).

1.o Cerruti Giovanni, Crivello Luigi, Lovera Giovanni: appello; sentenza pel due primi, conferma pel terzo.

2.o Langella Salvatore: furto; reclusione anni 2, mesi 2; difesa: avv. Rotta.

3.o Negro Giovanna e Maria: furto; reclusione mesi dieci; contumace.

Sezione VI — (Presidente: Imondi; P. M.: Lajolo; canc.: Allo).

1.o Timaglino Lazzaro: furto; reclusione mesi 6 e giorni 15, contumace.

2.o Gallino Giacinto: furto; sentenza per non provata reità; difesa: avv. Gualta.

3.o Alessio Pietro: furto; reclusione mesi sei e giorni 15; difesa: avv. Morano.

4.o Molineris Bernardo: oltraggio; 14 giorni di reclusione; difesa: avv. Konrad.

5.o Almondo Angela: furto; tre giorni di reclusione; difesa: avv. Konrad.

Un'epidemia di poliomielite a New York.

New York, 5, ore 1.

Un'epidemia di poliomielite infettiva infierisce attualmente a New York.

Duecentocinquanta persone sono morte la settimana scorsa di questa sola malattia.

(Matin).

Il figlio di Roosevelt migliora.

Washington, 5, ore 1,45.

Lo stato del giovane figlio del presidente Roosevelt, sofferente di difterite, migliora sensibilmente. *(Matin).*

Il matricida di Voghera confessa

Il scrivono da Voghera, 4:

Il giovane Salvi, processato assieme alla madre a Voghedo, avrebbe confessato il proprio delitto. Sembra che il Salvi sia stato violentemente insultato dalla madre, e che, accecato dall'ira, l'abbia colpita con un'accetta. In merito alla complicità del Cazzola, si dice che il Salvi abbia asserito di essersene servito solo pel trasporto del cadavere dalla cucina al nascondiglio del piano superiore.

Arti e Scienze

La conferenza di Pio Foà sui cosidetti fenomeni spiritici.

Quando, a guisa di conclusione dell'interessante dibattito sollevato dai resoconti delle recenti sedute medianiche tenute da Eusapia Paladino, a noi venne in mente l'idea di offrire al pubblico il modo di udire direttamente le impressioni e il pensiero di un illustre scienziato sull'argomento, non avremmo osato sperare che i nostri concittadini avrebbero accolto con un così largo movimento di interesse la nostra iniziativa.

La serata di ieri sera, al Carignano, meravigliosamente affollato di spettatori, ci ha invece dimostrato che l'argomento esercita sul pubblico torinese un potere di attrazione assai maggiore di quello che noi supponevamo.

« Meravigliosamente affollato », abbiamo detto: e in verità non sapremmo come meglio esprimere le impressioni provate al cospetto della fitta folla che popolava ogni angolo della sala. E quale pubblico! Dame della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia, signore del medio ceto, professionisti, industriali, operai e in gran numero gli studenti. In due palchi distinti assistevano pure il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi. Il teatro incominciò a popolarsi poco dopo le 19,30 e l'afflusso seguì ininterrotto con un crescendo continuo fino alle 21. Alle 19 tutti i posti a sedere erano esauriti, e un'ora dopo erano pure esauriti tutti i posti d'ingresso alla platea ed alla galleria, cosicchè un 400 e più persone si videro rifiutare il passaggio alla porta.

Rileviamo subito che durante l'attesa e durante la conferenza il pubblico mantenne un contegno, più che rispettoso, esemplare: e di ciò esprimiamo la nostra soddisfazione, non per la intenzionale offesa che si sarebbe voluto recare a noi con i torbidi minacciati, ma per il decoro, per l'ordine sinistra che si sarebbe proiettata sui contendenti e per riflesso poi su tutto il Corpo studentesco universitario.

Il contegno, invece, degli studenti — e lo rispettiamo, non erano in numero esiguo — fu quanto mai lodevole: non uno stilla, non un mormorio, non un qualsiasi movimento.

Quando, alle 21 precise, con un'esattezza cronometrica, l'illustre conferenziere apparve alla ribalta, fu accolto da un lungo e scrosciante battimano. Cessato l'eco degli applausi, il pubblico si raccolse in un assoluto silenzio, e il conferenziere incominciò il suo dire, con quella sua parola facile, piana, comunicativa, che è una delle precipue sue doti oratorie, il segreto per cui Pio Foà attrae e si sempre tanti ascoltatori non soltanto fra gli studiosi, ma anche tra i profani della scienza.

Noi non riassumeremo certo in poche e affrettate note, quanto l'illustre conferenziere ha detto nell'ora e mezza che egli ha parlato. La conferenza noi la riprodurremo integralmente sulle nostre colonne; ed i lettori potranno così rendersi più precisi e più chiaro conto del pensiero dell'illustre uomo sui fenomeni medianici che egli ha veduto e controllato.

A complemento di cronaca, aggiungeremo soltanto che al termine della conferenza il pubblico ha risaltato il confenziere con due nuovi e prolungati applausi, in cui era espresso il piacere delle parole udite. Il teatro quindi si sgombrò lentamente, senza che si siano verificati incidenti di sorta.

La Questura, in previsione di possibili turbamenti, aveva disposto un larghissimo servizio di vigilanza a mezzo di numerosi carabinieri e di agenti agli ordini del commissari cav. Bovet e avv. Signorile.

L'incasso fu di L. 2717 40.

Teatro Regio.

Questa sera avrà luogo l'ultima recita dell'*Ora del Mare*. Seguirà il ballo *Pietro Micca*. Mercoledì, 6 corrente, vi sarà la recita popolare della *Figlia di Jorio* col ballo *Pietro Micca*.

La vendita di tutti i posti (palchi compresi) per detta popolare incomincia da stamane, martedì, 5 corrente, alla segreteria del teatro, alle 10.

Teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera nella *Norma*, a cura della continuata indisposizione del tenore signor Russomanno, la parte di *Pollione* sarà ripresa dal tenore Alhani, che già la sostenne lodevolmente nelle prime quattro rappresentazioni.

Teatro Balbo.

Si può ancora pensare una Primavera scapigliata senza la grazia suggestiva e la voce birichina di Lina Ichilmbe?

La fortunata operetta di G. Strauss è alla sua... centesima rappresentazione, ed il pubblico — che ci ha gusto alla esecuzione accurata e sicura — continua ad affollare il teatro, prodigando applausi a tutti gli artisti.

La " prenbire „ della Compagnia stabile a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 0,5:

La prima della *Dea Fuoriia*, data per presentazione dalla Compagnia Stabile di operette Città di Milano al Dal Verme, ebbe un successone. Carambe mise in scena l'operetta con straordinario sfarzo. Evocazioni innumerevoli.

La ferrovia fra il ghiacciaio del Rodano ed il confine del Piemonte.

Ci scrivono da Briga, 4:

In un numero della *Stampa* dell'agosto u. s. demmo la notizia della concessione accordata ai signori Siccama ed Imfeld della ferrovia tra il ghiacciaio del Rodano ed il confine italo-svizzero. Una forte Società di albergatori e capitalisti svizzeri ha deciso la costruzione della linea. Essa parte da Briga e si prolunga fino a Gletsch, ai piedi del ghiacciaio del Rodano, percorrendo per 42 Km. di lunghezza l'alto Vallese o Val Conche, una delle più ampie e superbe vallate delle grandi Alpi.

La linea, a scartamento ridotto, sarà elettrica, e le forze saranno fornite dalle copiose acque dell'alto Rodano. La grande e boscosa vallata del Rodano è seminata da paesi noti ai turisti ed animati, quali Morel, Brig, Fiesch, Munster, Lax, Oberwald, Ulrichen, ecc., compresi fra le valli dell'Ossola, il Sempione, il Gottardo e l'Oberland, la terra dei giganti alpini, quali la Jungfrau, il Mönch, il Finsteraarhorn, ecc. Col prolungamento fino al Gletsch sarà raggiunto il raccordo alpino fra il Sempione ed il Gottardo. Contemporaneamente sarà costruito il tratto di funicolare a cremagliera fra Bourcet ed il lago Tanay, a m. 1400 d'altitudine, con uno sviluppo di soli 5000 metri e una rendita pendenza del 30 per mille.

Fratricida a sei anni.

Ci scrivono da Brescia 4:

Nel pomeriggio di ieri a Nave, ridente paesello situato a pochi chilometri da Brescia, il bambino Antonelli Giacomo, di circa sei anni, stava giocando con una sua sorellina di nove anni, a nome Caterina, in una stanza adibita ad un magazzino, quando, nel rovistare in un canterello, rinvenne un fucile carico. Se ne impossessò subito, e, spianando l'arma verso la sorellina, che, spaventata, lo stava guardando, le gridò: « Scappa, scappa, perchè faccio fuoco! » Queste poche parole furono purtroppo seguite da una detonazione e da un grido disperato! L'infelice piccina era caduta cadavere a terra, col ventre orribilmente squarciato.

Prima ad accorrere fu l'infelicissima madre, la quale, alla vista di quel raccapricciante spettacolo, per poco non impazzì dal dolore.

Quando i carabinieri si recarono sul luogo, trovarono il piccolo fratricida, il quale, come se nulla fosse avvenuto, stava tranquillamente giocando con alcuni compagni in un attiguo cortile.

Leggete in quinta pagina

Il Ponte dei Sospiri

CRONACA

Il Comizio studentesco di ieri all'Associazione Generale.

Con un invito pubblicato su un numero straordinario del giornale studentesco *La Campana* e sugli altri giornali cittadini, la gioventù universitaria veniva convocata per ieri in adunanza privata all'Associazione Generale.

All'invito risposero un trecentocinquanta circa studenti delle varie Facoltà. L'adunanza riuscì movimentata e in qualche punto rumorosa, ma rilevammo subito — e con piacere — che in generale gli spiriti si dimostrarono contrari a seguire i propositi ultra bellicosi formulati dai compagni più esaltati.

Ecco brevemente, ma fedelmente, la cronaca della seduta.

Il presidente, dopo aver informato ufficialmente i compagni della proibizione opposta dall'Autorità alla pubblicazione integrale del manifesto, disse della visita fatta da una Commissione al prof. Foà per invitarlo a non più tenere la conferenza di ieri sera al Carignano, indetta dal nostro giornale. Comunicò che il prof. Foà rispose che, per gli impegni presi, non gli era possibile accogliere l'invito, e, in merito all'agitazione, espresse alla Commissione parole di simpatia. Lo stesso presidente, in conseguenza, esortò i compagni a non seguire i propositi manifestati da alcuni compagni, di disturbare la conferenza con movimenti ostili di qualunque natura. E l'assemblea, in accoglimento di questo invito, approvò il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti, riuniti a Comizio, udite le dichiarazioni di stima e di solidarietà del prof. Foà, per deferenza al suo consiglio e verso il pubblico tutto, decidono di astenersi da qualsiasi manifestazione ostile alla detta conferenza.

E noi, come siamo stati e saremo sempre franchi nel biasimare gli atti che non crediamo degni delle tradizioni del Corpo studentesco, così non tasciamo una lode sincera per questa deliberazione. Lieti che le nostre previsioni circa gli intendimenti della grande maggioranza degli studenti su questo proposito si siano completamente avverati.

Esaurito questo primo punto di discussione, l'assemblea discusse intorno alla pubblicazione del manifesto. Alcuni proposero di coprire con una striscia le frasi che consigliarono all'Autorità la proibizione del manifesto; altri proposero di riprodurlo in piccolo formato e di distribuirlo ai cittadini; altri ritennero che si debba annullare una parte delle frasi incriminate, ma di lasciare le parole: « colpevole imprevidenza », indirizzate al rettore (grida: *Dimissioni! dimissioni!*). Ma l'assemblea infine delibera di coprire con una striscia di carta tutte le frasi non volute dall'Autorità.

Altre proposte vennero poscia ancora formulate: quella, ad esempio, di pregare qualche deputato di voler interrogare il ministro della pubblica istruzione; altra di mandare una Commissione dal rettore per invitarlo a dare le dimissioni (!); altra di promuovere una sottoscrizione per fare un busto di Carducci, in segno di reverente omaggio alla memoria del poeta.

Infine venne approvata infine il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti, considerando di aver dato sufficienti spiegazioni alla ritardataria circa la mancata commemorazione di Carducci, deplorando la chiusura dei corsi per cause estranee all'Ateneo, e l'opera del rettore, che, invece di aiutar gli studenti a segnalarsi, si presta alla loro denigrazione, additano alla pubblica opinione il modo con cui furono trattati da ettore, *Stampa* e Polizia, e domandano la riapertura immediata dell'Università, e significano al rettore la loro completa sfiducia, invitandolo alle dimissioni. »

Il Comizio si sciolse poscia senza incidenti.

Inaugurazione della nuova sede della Lega elettorale fra esercenti ed industriali.

La « Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali », che conta un anno appena di vita e pure annovera nelle sue file già due migliaia di soci all'incirca, inaugurava ieri sera i nuovi locali della sua sede.

Nella ricorrenza del 4 marzo la Lega, che si inspira a sentimenti eminentemente patriottici, ecc., soglieva nelle numerose e vastissime sale di via Basilica, N. 7, tutte le Autorità cittadine e numerose notabilità politiche, accorse volentieri all'invito, convenute per porgere il loro augurio ed il loro saluto alla Lega, che, nata ieri, patera e voleva affermarsi in modo così solenne.

Convennero gli onorevoli Rossi ed Albertini, il generale Basbieri, il senatore Angelo Rossi, il commendatore Giordano, il comm. Brayda, rappresentante il sindaco, il quale per volle più tardi portare alla Lega, colla sua presenza, il suo augurale ribasso salute, il colonnello dei carabinieri Pesce, il cav. Guzzo, rappresentante del questore, il cav. Degiovannini, consigliere di Cassazione, rappresentante il primo presidente S. E. Ossia, ed i consiglieri comunali: Pia, Ratti, Bona, Amar, Corsi, Invrea, Brosio, il comm. Montalbo, l'avvocato Enrico Boyer e quanti il più dietro conta la città nostra nel campo dell'industria e del commercio.

Aprì la seduta il cav. Cesare Magnani, segretario generale della Lega, il quale spiegò gli intendimenti ed i propositi della Lega; quindi lesse poi le adesioni, prima, fra le altre, una lettera del ministro della Real Casa, a nome del Re, il quale ha regalato la Lega di un suo busto in bronzo, opera pregevole dello scultore Focci, che ritrae splendidamente la sembianza del giovane Sovrano.

Il busto campeggia nello sfondo, tra un fascio di bandiere tricolori.

E scrissero pure lettere di augurio, in nome loro, gli aiutanti di campo del Duca d'Aosta e del Duca di Genova, e parteciparono aderendo alla inaugurazione il prefetto di Torino, il comm. Ostermann, primo presidente della Corte d'Appello, l'on. Bonelli, l'on. Di Sambuy, l'on. Badini, l'onorevole Ferrero di Cambiano, l'on. Morenga-Bastia ed il dott. Quarelli per la Lega franco-italiana.

Dopo la lettura delle adesioni, accolte da un subisso di applausi prende la parola il presidente della Lega signor Fassetta, commosso a tanta dimostrazione d'affetto e di stima verso la Società che egli si dice orgoglioso di rappresentare. Di questa Società egli accenna agli intenti e alle finalità: di tutela degli interessi e delle necessità a delle aspirazioni della classe, non disgiunte dalla tutela e dal trionfo delle aspirazioni verso il bene comune della città e della patria. Termina inneggiando, fra vivi applausi, al Re.

Primo il comm. Brayda parla a nome del sindaco, e poi gli onorevoli Rossi e Albertini, con vibrati discorsi, augurano prospero avvenire e lunga e pesante vita alla giovane Lega.

L'avv. Bayer felicemente saluta ancora la Lega a nome dell'Associazione Liberale Monarchica Umberto I, di cui quella è rigogliosa rampolla, dopo di che gli invitati si dispersero nelle ampie sale, dove a cura di alcuni dei soci, come il Granero, il Vernino, il Boley, del cav. Rosco e di altri, venne offerto un sontuoso e ricco *buffet*.

La situazione creata ai costruttori edilizi dal disservizio ferroviario.

I costruttori edilizi torinesi, nell'assoluta impossibilità di poter continuare i loro lavori per mancanza di calce e di cementi, mercè il disservizio ferroviario, hanno indirizzato al direttore generale comm. Bianchi il seguente telegramma:

« Costruttori torinesi, costretti chiudere cantieri per mancanza calce e cementi, provocata da impedita accettazione merci e consegna carri Canale, Gamno, attendono urgenti provvedimenti onde evitare cessazione lavori edilizi.

« *Collegio costruttori.* »

La Confederazione esercenti per l'Esposizione del 1911

Ci si comunica:

« Allo scopo di agevolare la sottoscrizione di azioni per la grandiosa Esposizione internazionale del 1911, la Confederazione esercenti ha disposto un servizio speciale per la accettazione delle sottoscrizioni nella propria sede in via Monte di Pietà, 22. Tanto i soci come i non soci sono avvisati che gli uffici dell'Associazione ricevranno esposti dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di tutti i giorni. »

La morte del tornitore gettatosi dal quarto piano.

All'ospedale di San Giovanni è morto, ieri mattina, il tornitore Giulio Cerutti, che in un istante di esarcerbazione mentale si era precipitato dal quarto piano della casa N. 7 di via Cottolengo, ove abitava.

La Carità del Sabato.

Per la perdita dell'adorata mamma Iter cessa.

Quanta tristezza e quanta bontà nella semplice frase! Un lutto grande ed un'angoscia terribile hanno colpito di sbalzo le cuore di due figliuole: hanno spremuto da un cuore dolorante una stilla di sangue: eppure non l'amara parola corse alle labbra, ma la parola buona e pia che accompagna il gesto benefico.... Elle, la mamma per

A proposito dell'avvenuta rivolta alla "Generale,,

A proposito dell'avvenuta rivolta alla « Generale » il direttore dell'Istituto si scrive la seguente lettera:

I minorenni che la sera di giovedì si ribellarono di rientrare nelle rispettive camerette furono soltanto una decina: essi non obbedirono dapprima al personale di educazione, nè al sottoscritto, intervenuto per richiamarli al loro dovere, ma alle ore 20 anche i più riottosi e disobbedienti andarono a dormire.

La mattina dopo, dovendo procedere alla punizione dei colpevoli, ed a maggior garanzia in caso di bisogno, questa Direzione avvisava l'Autorità di pubblica sicurezza, richiedendo l'intervento di cinque agenti in borghese, i quali giunsero tosto sopra luogo, restando all'esterno dell'Istituto.

Appena svegliati, i pochi minorenni che il giorno prima avevano commesso così grave atto di disobbedienza, non vollero ascoltare i saggi ammonimenti degli istitutori, nè lasciarsi accompagnare alla cella di punizione. Reso inutile ogni sforzo per ridurli all'obbedienza, si dovette ricorrere all'intervento degli agenti, contro i quali venne scagliato, da uno dei minorenni, un bicchiere di terra cotta, dando luogo ad un breve parapiglia, subito sedato per l'intervento del sottoscritto, il quale, nonostante abbia assunto da pochi giorni la direzione di questo importante Istituto di correzione — dove vengono inviati anche i minorenni che per misure disciplinari sono esclusi dagli altri Riformatori e dai Patronati — ritiene che siccome dai giovani si ricerca subito alla cella di punizione assegnatagli, senza che succeda il più piccolo inconveniente.

Nella colluttazione due agenti riportarono alcune lievi lesioni di nessuna entità. Tanto per la verità.

Con distinti ossequi

Il Direttore del Riformatorio: R. Cuomo'.

Un figlio che spara contro il padre.

Al N. 110 alla Barriera di Casale abita la famiglia Ajassa, la quale è sovente contrariata da litigi, originati, a quanto sembra, da un figlio discolo assai, e nomo Enrico, di carattere turbolento e indomabile. Domenica scorsa costui, in seguito ad un nuovo litigio che aveva avuto col padre, cedendo ad un impeto d'ira, prese una rivoltella e, affacciatosi alla finestra della sua abitazione, ne sparò due colpi sul padre, che era nella strada. I due colpi però andarono a vuoto. La Questura, informata dell'avvenuto, fece arrestare ieri il giovine barabba e lo denunziò all'Autorità giudiziaria per tentato omicidio.

Nel discendere da una carrozza elettrica.

Il sellaio Rizzi Ernesto, d'anni 19, nel discendere da una tramvia in moto, presso la casa N. 155 di via Madama Cristina, cadde e si ferì al viso. Da alcuni passanti venne accompagnato all'Ospedale Infantile Regina Margherita, dove ebbe una conveniente medicazione e fu giudicato guaribile in 15 giorni; quindi per cura di una guardia municipale, fu accompagnato con vettura alla sua abitazione.

Una bimba che rischia d'avvelenarsi col laudano.

La bambina Eugenia Piazza, d'anni 2, in un istante in cui era stata lasciata sola da sua madre, tolse da un tavolino una boccetta contenente del laudano e ne bevve un sorso, credendosi di assaporare qualche sciroppo.

La madre, accortasene, portò la piccina al San Giovanni, dove il dottor Fea le apprestò le cure necessarie, mettendola fuori di pericolo.

L'avvelenamento di una donna.

Certa E. E., d'anni 37, la quale da un anno è separata dal marito, ieri mattina, in causa Principe Oddone, ingoiò tre pastiglie di sublimato corrosivo. Subito dopo la disgraziata entrò nella pasticceria sita al N. 14 del corso stesso, ove disse dell'atto compiuto. Fu allora fatto avvertire una guardia municipale, la quale trasportò la E. al San Giovanni; i cui sanitari le praticarono la lavatura dello stomaco.

Un impiegato postale che voleva morire perchè trasferito

L'impiegato postale C. Ludovico, abitante in via Santa Maria, N. 3, addolorato per la notizia ricevuta, del suo trasloco a Savona, si sparò, a quanto si crede, un colpo di rivoltella, ma il colpo andò a vuoto e non produsse che dello spavento nella casa.

Arresto a Novara di un pregiudicato torinese

Dal novembre scorso era stato assegnato a domicilio coatto certo Desubrogio Giulio, d'anni 23, noto ladro e borseiolo, contravvenitore alla vigilanza. Il Desubrogio era però sempre sfuggito alle ricerche degli agenti. In questi giorni la Questura fu però informata che il ricercato si sarebbe recato a Novara, ove in questi giorni si tiene una fiera, e naturalmente mandò sul posto due agenti che lo riconobbero. Di concerto colle guardie della sezione locale, il Desubrogio fu infatti trovato ed arrestato.

Furti ed arresti.

Ignoti ladri entrarono ieri nell'abitazione di Ferrero Antonio, in via Torre, 12, e vi rubarono L. 12 in denaro ed un orologio con catena di metallo in danno di certo Basilio Varaloni. La refurtiva fu rinvenuta in una camera attigua, assieme fra due materassi. Quale sospetto autore del furto fu arrestato un coinquilino.

— In via della Zecca fu arrestato il pregiudicato Audisio Pietro, d'anni 41, il quale venne sorpreso con alcune pelli rubate giorni addietro al calzolaio Salvatore Milasti, abitante al N. 23 della stessa via.

— Il meccanico Dal Gobbo Giuseppe fu arrestato perchè autore di furto di parecchi « carburatori » per automobili in danno della Ditta Diatto-Clément, in via Frejus, 23.

Stato Civile di Torino

4 marzo 1907.

NASCITE (61: nati maschi 19, femmine 24.

MATRIMONI: Albanina Cesare con Legnani Dalma — Bruno Giovanni con Rigaudo Angela — Ferro Francesco con Tallia Giovanna — Perlo Giuseppe con Grarier Flavia.

MORTI: Chiumino Domenico, d'anni 75, di San Giorgio Canavese, mancvale, via S. Quintino, 38.

Persano Marianna (ved.) n. Martinet, id. 83, di Ilône, casalinga, via Maria Vittoria, 38.

Raj Teresa n. Villata, id. 23, di Torino, casalinga, via Pinelli, 38.

Grassi Giulia (ved.) n. Venini, id. 85, di Milano, agiata, via Colli, 2.

Olivero Caterina (ved.) n. Agheno, id. 57, di Casello Torinese, stiratrice, via Borgo Dora, 26.

Bonincontro Vincenzo, id. 64, di Torino, agiato, via Santa Chiara, 31.

Cairoli Felicita n. Bersia, id. 43, di Torino, bottaia, via Cottolengo, 7.

Mollia Davide Enrico, id. 26, di Luserna San Giovanni, impiegato, via Principe Tommaso, 35.

Candellero Maddalena, id. 8, di Torino, sarta, stradale Nizza, 122.

Benevola Caterina, id. 25, di Alice Belcolle, casalinga, Vai Giovanni, id. 57, di Cinzano, operaio.

Valletto Annetta, id. 6, di Torino.

Lorenzoni Maria (ved.) n. Vampani, id. 58, di Brescia.

Vittone Giovanni, id. 60, di San Sebastiano da Po.

Gallo Silvestro, id. 28, di Clavesana (Mondovì).

Borgna Rosa, id. 83, di Ozzano al Ponte, fattesca.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 59, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

N. B. Nella nota del 2 e 3 corrente, invece di Peyretti Giuseppina (ved.) n. Brini, leggasi Peyretti Giuseppina (ved.) n. Alasia.

NECROLOGIO.

Un telegramma da Malta ci ha portato la triste notizia della morte colà occasionalmente avvenuta del comm. avv. Augusto Medana, ex-console generale d'Italia a Tripoli, e da ultimo nominato ministro in Persia. Nato a Damasco da genitori italiani, era un distinto funzionario, che aveva sempre degnamente rappresentato l'Italia nei diversi Consolati di Levante da esso tenuti, ed erasi particolarmente segnalato in Creta durante l'ultima rivoluzione.

Affezionato al Piemonte, coi le legavano vincoli di parentela e di molta amicizia, la sua dipartita nel vigore degli anni, in terra straniera e lontano dalla famiglia, che doveva qui raggiungere, destarà a Torino, come a Roma, ove il comm. Medana era molto stimato, una larga e sincera eco di rimpianto.

La mano d'opera cinese nel Sud-Africa.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Ieri sera è stato pubblicato il rapporto annuo dell'Amministrazione della mano d'opera straniera a Johannesburg.

Il rapporto riguarda il periodo che va dal luglio 1905 al luglio 1906. La cifra degli operai cinesi impiegati nelle miniere del Transvaal durante questo periodo è stata di 47,600; il numero delle condanne per infrazioni al regolamento è stato di 11,754; le diserzioni sono in numero di 1700 circa. Vi sono state 28 condanne per assassinio, 7 per tentato assassinio e 210 per furto.

ULTIME NOTIZIE

Le complicazioni diplomatiche per il sequestro alla ex-Nunziatura di Parigi

Parigi, 5, ore 8.10

La *Libre Parole* pretende di sapere che dopo gli incidenti tra il Governo e monsignor Montagnini, tre ambasciatori avrebbero rotto le relazioni personali con Pichon e che questi avrebbe pregato il rappresentante a Parigi di una grande potenza amica di fare delle pratiche amichevoli presso i Governi in questione, ma che avrebbe ricevuto per unica risposta che non era il caso d'insistere.

La *Libre Parole* dice che l'ambasciatore di Austria diresse una nuova nota al Quay d'Orsay, per reclamare immediatamente i documenti sequestrati alla Nunziatura.

Alcuni giornali hanno preteso che il processo intentato al curato di Saint-Augustin non si sarebbe discusso più il 14 marzo dinanzi alla nona sezione della Corte. Ora, la *Petite République* si dice in grado di affermare che questa data non sarà mutata.

Le basi della politica di Botha

Pretoria, 5, ore 9.

Pare che sir Riccardo Solomon abbia deciso all'ultimo momento di non far parte del Ministero. E' probabile però che la sua assenza non sia che temporanea. Enrico Solomon, fratello di Riccardo, ha accettato il portafoglio dei lavori pubblici, ma non sembra destinato a conservarlo lungamente. Solomon ed Hul sono i due soli membri del Ministero che non siano boeri di nascita. Essi si sono mostrati molto ostili all'industria mineraria. Dalle dichiarazioni apparse sui giornali sembra che la popolazione del Transvaal potrà fare un'accoglienza favorevole e simpatica al nuovo Ministero. *(Times).*

Londra, 5, ore 8,15.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Johannesburg dice che il generale Botha ha fatto le seguenti dichiarazioni: La Gran Brettagna non avrà da rammaricarsi della fiducia che ha testimoniato oggi al popolo boero. Noi abbiamo fede nell'avvenire del Transvaal e crediamo che la prosperità e la fortuna del paese possano risultare da una legislazione fatta nell'interesse di tutti e da un'amministrazione giusta e conciliante. E' su queste basi che il Ministero stabilirà la sua politica.

Una Nota comunicata ai giornali dice che il Governo inglese ha deciso ieri d'invitare il generale Botha ad assistere alla conferenza coloniale. Si spera che il generale vorrà accettare l'invito e che i lavori legislativi non gli impediranno di venire a fare una visita in Inghilterra.

La candidatura alle cariche della nuova Duma

Pietroburgo, 5, ore 9.

I costituzionali democratici ed i membri della Sinistra hanno deciso di scegliere i candidati alla Presidenza, alla vice-presidenza ed al segretariato della Duma fra i costituzionali democratici. Il candidato alla seconda vice-presidenza sarà scelto nel Centro sinistro. Solovine, deputato di Mosca, sarà candidato dei democratici costituzionali alla Presidenza.

Il Comitato centrale del partito ottobrista, riunito sotto la presidenza di Kutchkow, ha deciso di formare alla Duma una frazione parlamentare degli ottobristi. Gli ottobristi si sono uniti ai membri dell'unione dei partiti di Destra per le candidature agli uffici di Presidenza della Duma.

Crisi ministeriale in Germania?

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8:

Nei corridoi del Reichstag si parla molto di un rimpasto ministeriale. Il *Berliner Tageblatt* crede di sapere che la causa di questo rimpasto debba ricercarsi nella nuova politica inaugurata dal principe di Bülow, politica che, a quanto pare, non sarebbe gradita a taluni segretari di Stato, ai quali si attribuisce l'intenzione di dimettersi. Fin dall'inizio della discussione dei bilanci l'accordo non era più completo sui banchi del Governo.

Il *Berliner Tageblatt* aggiunge che i giorni del Ministero sono contati. Il Governo pensa a nominare, per sostituire specialmente il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, un funzionario che non abbia personalità politica spiccatamente determinata.

I dazi doganali della Turchia.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8:

Si ha da Costantinopoli: La Porta ha inviato oggi una risposta soddisfacente all'accordo del 29 febbraio, relativo all'aumento del 3 0/0 dei dazi doganali. Essa ha, in seguito, diretto all'ambasciatore di Germania, decano dei rappresentanti delle sei grandi Potenze, una comunicazione relativa all'amministrazione delle dogane ed esprimendo la speranza che le Potenze daranno la loro adesione all'aumento progettato dei dazi di entrata.

La direzione di un ingegnere belga per le opere pubbliche al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Il *Times* ha da Tangeri che il Sultano ha chiesto al Governo belga di procurargli un ingegnere per consigliare il Maghzen su tutte le questioni che riguardano i lavori pubblici. A termine dell'atto di Algesiras, il diritto di nomina di questo ingegnere appartiene al Sultano, dopo un accordo col Corpo diplomatico.

Per fortificare Honolulu.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,5:

La *Tribune* dice che, secondo informazioni da Washington, è stato chiesto un credito di 50,000 sterline destinato alle fortificazioni di Honolulu.

L'opera politica della signora Castro.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,25:

Telegrafano da Wilhelmstad: Il vice-presidente del Venezuela, signor Gomez, ha avuto ad Hooutr un'intervista col presidente Castro. La conciliazione del presidente e del vice-presidente della Repubblica è dovuta all'intervento della signora Castro.

La stranissima storia di uno spettro!

Londra, 5, ore, 9.

Gli abitanti del sud del Paese di Galles sono convinti di una storia veramente strana, la quale, se bisogna credere ai principali interessati, sarebbe assolutamente autentica. Tempo fa un uomo del villaggio di Mossog, ha poco ammogliato, si svegliò la mattina sul pavimento della camera, a piedi del suo letto. Egli credette di essere vittima di qualche inconscio fenomeno di sonnambulismo; ma il giorno dopo una moglie lo trovò pure per terra, questa volta dall'altra parte del letto. Impressionatissimi, allora i coniugi decisero, la notte seguente, di vegliare fino al mattino, ed ecco che cosa videro: Verso la mezzanotte comparve loro un fantasma, ed il fantasma era, nell'aspetto e nelle fattezze, in tutto somigliante alla madre del marito! Ma ciò che è anche più strano si è che questa donna non è già morta, ma vive in un paese vicino a Mossog e gode eccellente salute. La madre si era sempre accanitamente opposta al matrimonio del figlio, ed aveva giurato che non avrebbe più lasciato suo figlio in pace. Ed ecco che, da quelle notti, il figlio non ha più un minuto di riposo. Lo spettro materno lo segue dappertutto, e persino nella miniera dove va a lavorare. I suoi compagni non hanno ancora scorto il fantasma, ma tuttavia essi credono alla sua presenza e sono in grandissima eccitazione. *(Matin).*

In Inghilterra si fa il servizio militare obbligatorio.

Londra, 5, ore 8,5.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il ministro della guerra, presentando un *bill* per organizzare la riserva e le truppe territoriali, rilevò che lo stato attuale delle forze della Corona cagiona qualche preoccupazione che potrebbe degenerare in un movimento a favore del servizio militare obbligatorio. Disse che la creazione di un potente esercito territoriale è il solo mezzo efficace per arrestare tale movimento e dissipare le preoccupazioni.

Haldane, dopo aver esposto le idee principali del *bill*, dichiarò che il Parlamento dovrà determinare la forza massima dell'esercito territoriale. Fa appello all'opinione pubblica e alla cooperazione di tutte le classi del paese. Annunziò poi che il Governo difenderà energicamente le linee principali del progetto senza insistere sulle questioni di dettaglio.

La Camera ha approvato per alzata di mano, in prima lettura, il *bill* del ministro della guerra Haldane. La seduta fu quindi tolta.

Il processo Thaw.

New York, 4, ore 24.

Ieri sera continua l'interrogatorio del perito Evans. Questi dichiara che il fatto di non avere Thaw mostrato nessuna sorpresa/alla confessione dopo l'omicidio dimostra lo squilibrio mentale e l'ignoranza della criminalità nell'atto commesso. Thaw agì come in sogno e ripreso la coscienza dell'atto commesso quando l'agente di polizia lo invitò a seguirlo al Commissariato.

Evans aggiunge che l'intelligenza e l'istruzione non impediscono nè un uomo di commettere atti di follia; solo il timore di un castigo può ritenere molti i pazzi.

Le domande rivolte dal procuratore Jerome al dottor Evans sono state fatte in ordine alle disposizioni della legge vigente nello Stato di New York, le quali escludono la pena soltanto nel caso in cui l'autore di un delitto ignori affatto la natura e la qualità dei suoi atti e non sappia di avere agito male.

Si passa quindi all'interrogatorio del dottor Wagner. Egli dice che Thaw presenta attualmente alcuni sintomi di due forme di follia. Il codicillo del testamento — dice — è certo opera di un pazzo e Thaw al momento dell'attentato agì in condizione di vera follia. La storia della vincenza subita da miss Nesbitt può avergli fatto dare volta al cervello.

Per le Missioni evangeliche al Congo.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,35:

La Società delle Missioni dei Battisti, essendosi lagnata col *Foreign Office* dell'opposizione che incontrava in Stato libero del Congo allo sviluppo delle Missioni, ha ricevuto da sir Grey una lettera molto cortese, in cui si dice che il Governo studia da qualche tempo questa questione, e che già altre Società di missionari si erano lagnate anch'esse delle difficoltà che incontravano per acquistare dei terreni al Congo affine di stabilirvi delle stazioni evangeliche.

La buona idea del signor Rockfeller.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,35:

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a New York telegrafa che Rockfeller è fermamente deciso a fare un dono di duecentocinquanta milioni di franchi ad un'Università, che diventerebbe la prima degli Stati Uniti. Così Rockfeller, se questa notizia si confermasse, avrebbe donato 750 milioni per favorire in America l'istruzione e le istituzioni di beneficenza.

L'avanzo del Bilancio nord-americano

Ci telegrafano da Washington, 5, ore 6,10:

Il totale dei crediti votati durante la sessione non ammonta ad un milione di dollari. Alla fine del 1908 si avrà, invece del temuto *deficit*, un avanzo di 20 milioni di dollari. La sessione del Congresso è terminata.

Il Brasile ordina una grande corazzata.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

Lo *Standard* annunzia che il Brasile ha ordinato alla casa inglese Wickers Sons and Maxim una corazzata del genere del *Dreadnought*, che sarà armata con 12 cannoni da dodici pollici e con altri cannoni di minore calibro, da pezzi di tiro rapido e da parecchi tubi lancia torpedini.

In Egitto si vuole il regime parlamentare.

Ci telegrafano dal Cairo, 5, ore 7,50:

L'assemblea nazionale con una forte maggioranza ha espresso un voto a favore dell'introduzione del regime parlamentare in Egitto.

Sanguinosi conflitti fra scioperanti e soldati spagnuoli

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 8,20:

Trecento operai muratori scioperanti hanno tentato d'impedire ad una sessantina dei loro compagni di lavorare, lanciando contro di loro delle pietre. La gendarmeria accorse loro parecchie cariche per sciogliersi, ma gli scioperanti risposero con una grandine di pietre. La gendarmeria allora dovette sparare parecchi colpi di rivoltella. Uno scioperante fu ucciso e parecchi feriti.

Un italiano omicida in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 5, ore 8,10:

Ieri in una rissa un italiano ha ferito mortalmente certo Buisson e ha ferito pure gravemente un certo Termann, che voleva arrestarlo.

Il Comune di Torino citato come esempio nella lotta contro l'analfabetismo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,50:

L'on. Bruniatti dirige all'on. Carattì, propugnatore dell'educazione del popolo, una lettera, con la quale, spiegando perchè non ha aderito al Comizio contro l'analfabetismo, dice che ora gli pare il momento propizio per l'associazione della scuola elementare allo Stato, per impedire frattanto lo sgravio di un consimile popolare; anzi ciò gli sembra tale errore politico e sociale da compromettere la stessa causa nella quale tutti si trovano d'accordo.

« La lotta contro l'analfabetismo — dice l'onorevole Bruniatti — diventa in questa maniera un'arma di opposizione parlamentare: essa assume anche la parvenza di un episodio di quella lotta che si combatte ora in Francia, e della quale è lecito per le nuove discutere l'opportunità nell'interesse dell'educazione popolare. Per combattere seriamente ed efficacemente l'analfabetismo — conclude la lettera — non occorre nè avocare la scuola elementare allo Stato, nè combattere lo sgravio sul petrolio; basta domandare come hanno fatto a vincere la piaga dell'analfabetismo i Comuni come Torino, e seguirne l'esempio. »

L'on. Carattì ha risposto dicendo che non basta suggerire ai Comuni del Mezzogiorno l'esempio di Torino, e che, per intensificare la lotta contro l'analfabetismo nei paesi dove i Comuni sono ridotti all'impotenza, non crede vi sia altro mezzo che l'intervento dello Stato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari limitati con tendenza ancora ferma. La Rendita ebbe qualche transazione a 103 27 per fine mese; le Terni da 1318 progrediscono a 1326; le Italo-Alcoriane fecero 346, 342, 344 50; le Albani furono pagate 129; la Banca d'Italia 1331. I cambi pressochè invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato di pochi affari, ma con disposizioni buone. La Rendita leggermente meno ferma fece 103 20 per fine mese; la Banca d'Italia fece 1331 e 1330; le Terni 1318, 1320, 1322; le Edison 653, 654 e 652; le Mioni 151, 153, 152 50; le Gulinelli da 129 50 a 131 50; i Metalli a 186 50 e 187 50; le Veneziane a 272, 274; le Americane a 345, 342 e 344 50; le Gaio-Lampugnani a 320 e 327. I cambi invariati. Il 3 50 0/0 a 102 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:

Rendita Italiana 103 25.

Banca 1327 — Comit 635 — Credito 636 — Meridionali 777 — Mittel 451 — Rubattino 480 — Raffaello 380 — Industria 344 — Brissonio 1543 — Mulnini 330 Terni 1322 — Armstrong 567 — Elba 551 — Savona 480 — Mulini 387 — Semolerie 469 — Carburo 1270 — Korka 560 — Impresse 150 — Itala 229 — Rapid 130 — Officine 630 — Voltri 533 — Banco Liguria 373 — Ferriere Pra 176 — Antimonio 545.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 105 15.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 105 40.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 30.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 60.

Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale 936 — Credito Italiano 638 — Banco Roma 117 50 — Banco Costioni 116 — Istituto Italiano 560 ex L. 23 — Immobiliare 302 — Beni Stabili 276 ex L. 12 75 — Imprese fondiarie 149 — Risanamento 47 — Meridionali 778 — Mediterranee 452 — Veneta 224 — Navigazione 478 — Romano Omnibus 528 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'acqua 454 — Gas 1354 — Fantalla 90 — Zuccheri romani 93 — Acciaierie Terni 1520 — Ferriere 345 — Metallurgica 189 — Elba 550 — Ansaldo 370 — Piombino 298 — Antimonio 556 — Montecatini 276 — Eritrea 16 — Prodotti chimici 215 — Azoto 475 — Solfato rame 72 — Elettrochimica 180 — Carburo 1870 — Korka 560 — Forni elettrici 96.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 marzo — Ore 15.

Borsino calmo con lieve ressione in chiusura sulle Italo e Rapid sui corsi di Ginevra. Affari in generale molto scarsi. Le Cotoniflcio Piemontese fecero da 282 a 280, chiudendo domandata a questo prezzo.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 15.
Azioni Banca d'Italia 1329.
» Banca Commerciale 936.
» Credito Italiano 637.
» Banoaria Italiana 341.
» Cotonificio Piemontese 282, 281, 280.
» Fiat 537.
» Italo 235, 239, 231.
» Rapid 131, 130 1/2, 131, 130, 128.
» Zust 117, 113.
» Conciani 317 1/2.

5 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 103 12 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto p. contanti 103 125.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 102 125.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 6: denaro 123 375, lettera 123 575.
Londra 5: denaro 25 29, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1327, 1325 1/2, 1327.
» Banca Commerciale 935 1/2, 934 1/2.
» Banoaria Italiana 340, 340 1/2.
» Cotonif. Vicenza 510, 516 1/2.
» Fiat 532, 530, 526, 529, 530, 527.
» Brevetti Fiat 136, 135.
» Italo 222, 223, 223 1/2, 225.
» Rapid 127, 120, 125, 126, 125.
» Zust 116, 115, 114 1/2.
» Cotonificio Piemontese 280, 281.

Mercato alquanto pesante. La Banca fu ceduta fino a 1325 1/2, per chiudere a 1327. Comit in leggera ressione da 935 1/2 a 934 1/2. Automobili deboli. La Fiat offerta, sfiorate le 532 in apertura, scese a 526, per riprendere a 530 e chiudere a 527. L'Italo, aperta a 223, migliorò alquanto. La Zust da 115 1/2 a 114 1/2, con pochi affari; per 25 fiioli si pagò in principio di riunione 118. Le Cotonificie calme sui prezzi di chiusura di ieri.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 marzo 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3,75 0/0 p. c.	103 10	103 10	103 10	—
» » » fine m.	103 17	103 20	103 25	103 25
» 3,50 0/0 p.c.	102 75	102 65	102 —	102 65
» 3 0/0	—	72 —	—	—
Banca d'Italia	1329 —	1330 —	—	1330 —
Meridionali	777 —	779 —	778 —	778 —
Mediterranee	452 —	452 —	452 50	454 —
Banca Generale	— —	82 —	83 —	—
Lanificio Rossi	— —	— —	1795 —	—
Cotonif. Cantoni	— —	— —	505 —	—
Soc. Gen. Italiana	478 —	480 —	479 —	—
Raffin. Zuccheri	804 —	— —	804 —	—
Unione Zuccheri	— —	— —	97 —	—
Società Veneta	— —	— —	775 —	—
Obbl. Meridionali	— —	— —	309 75	—
» Ferr. Ital.	— —	— —	310 50	—
Cr. Fond.-L.It. 4 0/0	— —	— —	508 75	—
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	508 75	—
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	513 50	—
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	—
Acqua Marcia	— —	1700 —	— —	—
Immobiliare	— —	— —	— —	—
Società Tramvia	— —	339 —	— —	—
» Gas	— —	1355 —	— —	—
Condotte Acqua	— —	455 —	— —	—
Fiacre Roma	117 —	117 50	118 —	118 —
Credito Italiano	638 —	637 —	638 —	—
Soc. Ital. Carburo	— —	1369 —	— —	—
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	340 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	— —	373 —	— —	—
Banca Commerc.	936 —	937 —	936 —	—
Azioni Terni	1319 —	— —	1320 —	—
» Edison	— —	— —	650 —	—
Ofanto & F. Zucch.	1254 —	— —	— —	—
Risanamento	— —	52 —	— —	—
Ansaldo-Armatr.	372 —	— —	— —	—
Cambi:				
Francia	100 02	100 05	100 05	100 10
Londra	25 30	25 30	25 31	25 26
Germania	123 77	123 75	123 90	123 75

Tendenza indecisa.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 marzo.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 60
Cambio su Londra a vista	25 29 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 7/8
Obbligazioni Lombarde	326 75
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo	97 25
Banca di Parigi	1577 —
Tunisino	451 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 30
Rendita Ungherese 4 0/0	95 85
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	96 80
Banca Ottomana	701 —
Argento fino	218 50
Credito Fondiario	675 —
Suez	4095 —
Lotti Turchi	158 25
Ferrovie Meridionali a termine	777 —
Rendita Russa nuova	93 —
Nuovo prestito Russo	88 25
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	3 96
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 87

Tendenza calma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,7; ore 15: 744,9; ore 21: 747,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,5 Minima + 1,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 4,5
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 1,1

6 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 2; tramonta alle ore 18, minuti 10.

Giorno della luna 22°.

Stazione termometrica Rondolli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 4 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 0,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.4	6.4	coperto	Pietroburgo	—9.6
Milano	9.0	1.8	»	Nizza	3.6
Brescia	9.7	4.0	»	Amburgo	0.0
Verona	7.6	3.4	»	Vienna	—0.2
Bologna	8.8	1.4	»	Trieste	8.7
Ancona	10.0	3.2	»	Madrid	0.9
Livorno	13.8	6.5	»	Alessandria	11.0
Firenze	10.8	4.0	»	Parigi	—0.6
Roma	14.8	7.5	3/4 cop.	Nizza	7.0
Bari	11.6	8.6	coperto	Ginevra	0.1
Napoli	12.9	8.4	1/2 cop.	Costantin.li	6.1
Palermo	15.6	1.0	sereno	Malta	11.4
Messina	14.2	5.6	»	Tunisi	—
Cagliari	16.0	4.0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20,30: *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner, in 2 atti e 4 quadri; *Pietro Micca*, azione storico-grafica storica, in 6 quadri, del cav. L. Marcotti 38ª rappresentazione, abbonamento, serata pari). — Ingresso L. 5 (Prezzi normali).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cressini, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti del 31° Bellini, (5° rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris), ore 21: Rappresentazione di trasformismo e varietà: *La Visione* (ultima rappresentazione). — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Cairoli), ore 20,45: *Lauti*, commedia in 4 atti, di P. Weber. — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Primera sospiglieta*, operetta in tre atti di G. Strauss — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *L'anel*, commedia in 3 atti, di O. Fazoli; *I cii fastidi*, commedia in un atto. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 10; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Ieri, alle ore 16, cessava, dopo breve malattia, il

Cav. MARCO JONA

in età d'anni 63.

Ne danno il triste annuncio il figlio ENRICO, la mamma ANNA OLIVETTI, il fratello GIOBERTI, colla consorte ITALA LEVI, e famiglie, la sorella ROSINA, col marito RAFFAELE LATTES, e famiglia, GIACOMO, MARCO e ALBERTO fratelli JONA fu LAZZARO, la nuora DEGIORGIS EUGENIA, le famiglie SCORCIONE, TESTERA, BUELLA, e i parenti tutti.

Torino, 5 marzo 1907.

Serva la presente di partecipazione personale.

La salma verrà trasportata alla stazione di Porta Susa, mercoledì, 6 corrente, alle ore 7,30, partendo da via Ospedale, 14. I funerali avranno luogo nel Ivrea, alle ore 13 dello stesso giorno.

GUIDO e ROMANA AVANDERO, addoloratissimi, partecipano la morte del loro caro angioletto

LEOPOLDO

avvenuta alle ore 14.

La sepoltura avrà luogo al Orope, mercoledì, 6 corrente, ore 10.30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Biella, 4 marzo 1907.

MEDANA Avv. Cav. AUGUSTO

R. Ministro plenipotenziario d'Italia

destinato a Teheran (Persia), di passaggio a Malta, ivi moriva il 3 corrente, dopo breve malattia, nell'immatura età d'anni 42.

La moglie AMALIA ROI, col figlio ADRIANO, le sorelle, i cognati e gli zii addolorattissimi ne danno il triste annunzio.

Si omettono le partecipazioni individuali. 5231

Asciugate le vostre lagrime.

Le Pillole Pink ristabiliscono la salute.

La moglie del signor Quatti Battista, di 33 anni, soffriva talmente che no piangeva spesso. Grazie alle Pillole Pink non piange più, anzi è allegra, perchè le Pillole Pink le hanno restituito la salute.

Il signor Quatti

SPORT

CANOTTAGGIO.
Un'importante seduta
alla Sezione Eridanea del R. R. C. I.

Ieri sera, nei locali di questa Sezione, si sono radunati, per importanti decisioni, la Direzione della « Sezione Eridanea » e il Comitato « Pro Canottaggio Torinese ». Erano presenti i signori: cav. avvocato R. Marchetti, Carlo Roggero, ing. G. Bon, cavalier ragioniere L. Torretta, Beltrami, Clerici, avvocato Rizzetti, avv. Marro, avv. Marcandino, Alfredo Cocchi, Parvopasso, Carossa, e i direttori di canottaggio: Opessi *(Caprera)*, P. Dotto *(Armida)*, Fagliano *(Cerea)*, Fusa *(Esperia)*, e Podio *(Ginnastica)*.

Rappresentata pure la *Stampa Sportiva* (sig. Maccagno), che, in unione all'egregio signor C. Roggero, fu la fondatrice del « Pro Canottaggio Torinese ».

Aperta la seduta dal presidente cav. avvocato R. Marchetti, subito prende la parola il rag. ragioniere Torretta, e con parolette nobilissime propone si mandi all'istante un saluto di rimpianto alle desolate famiglie D'Ovidio e Kernot, entrambe privata dei loro figli, canottieri appassionati, periti nella disgraziata escursione alpina presso Napoli.

Parla in seguito il segretario, sig. Cocchi, che ha lusinghiere espressioni pel buon lavoro di propaganda fatto dal « Pro Canottaggio », augurandosi che tale Comitato e la « Sezione Eridanea » procedano sempre nella migliore armonia.

Viene quindi sul tappeto la discussione pel rinvio del *match* Piemonte-Lombardia, discussione assai importante, e che occupa gran parte della serata. Dopo uno scambio generale di opinioni, approvasi il seguente ordine del giorno:

« La riunione del Consiglio direttivo della « Sezione Eridanea » del *Regia Rowing-Club Italiano*, e del Comitato « Pro Canottaggio Torinese », presa visione dei cartelli seguiti tra la « Sezione Lombardo-Emiliana » e il Comitato « Pro Canottaggio Torinese », per rilevando che già in precedenza erasi ritenuta l'assenza incondizionata della « Sezione Lombardo-Emiliana », colla data del 5 maggio, di fronte all'ultima lettera richiedente la posticipazione di quella data di almeno una settimana, nell'intento di dimostrare il massimo buon valore, affinchè nessun dimostrare il massimo buon valore, affinchè nessun dimostrare il massimo buon valore, affinchè nessun

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

CHIEDETE CATALOGHI E PREVENTIVI ALLA

S.ta A.ma Fabbre & Gagliardi

(Capitale Lire 2,500,000)

MILANO

TORINO - GENOVA - ROMA - MESTRE

Agenzia Generale.

PEI CAPELLI USATE SOLO

CHININA MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

CARLO MARIANI, valentissimo tenore, artista geniale, interprete magnifico d'Erode nella *Salomé* di Strauss, d'*Otello*, ecc., ecc., dà il seguente parere sulla CHININA MIGONE.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende in flaconi da L. 1,50 - 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50 presso tutti i **Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri.**

Deposito generale **MIGONE e C.**, via Torino, 12 - **Milano.** 23

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — F. Zopegni, via Mazzini — Cavaliere Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 3 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Candelfi Ottino e C., via Bogino 15 — Borelli Pavesio e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale Sociale Lire 75.000.000 — Emesso e versato Lire 50.000.000 — Riserva L. 5.700.000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO
BARI - CARRARA - FIRENZE - SPEZIA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA
MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA

Aumento del Capitale Sociale da L. 50.000.000 a L. 75.000.000

mediante l'emissione di N. 50.000 Azioni nuove da L. 500 cadauna

Deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 25 Febbraio 1907

approvata con Decreto del R. Tribunale di Genova in data 27 Febbraio 1907

Sottoscrizione a 40.000 Azioni Nuove riservate agli Azionisti

In seguito alla deliberazione surriferita è riservato ai portatori delle **100.000 Azioni** del **Credito Italiano** attualmente in circolazione, in diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale, sottoscrivendo **Due Azioni nuove** per ogni **Cinque Azioni vecchie** possedute alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni da Lire 500 nominali cadauna avranno il **godimento dal 1° Gennaio 1907** e quindi partecipano agli utili sociali dell'esercizio in corso.

Il diritto di Opzione dovrà essere esercitato dall'**11 al 16 Marzo corrente** in base alle Azioni vecchie che agli effetti dell'incasso del dividendo 1906 e del cambio dei titoli, saranno state depositate, in conformità ad apposito avviso pubblicato.

Trascorso il 16 Marzo 1907 senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'Opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Qualora un Azionista presenti per la sottoscrizione un numero di Azioni non esattamente divisibile per Cinque, in rappresentanza di ogni Azione residuale, gli verrà rilasciato un buono di Opzione.

La presentazione di un **complesso di Cinque di questi Buoni** darà al portatore il diritto di sottoscrivere **Due Azioni nuove** alle condizioni qui sotto enunciate.

Passato il giorno 21 Marzo 1907, i buoni d'Opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto di sottoscrizione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per **ciascuna Azione nuova in Lire 575** (di cui Lire 6,25 per conguaglio di interessi), **pagabili all'atto dell'Opzione.**

E' fatta però facoltà di effettuare il pagamento in versamenti rateali come segue:

Lire 125 — all'atto dell'Opzione (L. 75 per premio ed interessi e L. 50 pel primo decimo)
- » 153 — **dal 12 al 15 Giugno p. v.** (» 150 per 2.o, 3.o e 4.o decimo e L. 2 per interessi)
- » 154,50, dal 12 al 15 Ottobre p. v. (» 150 per 5.o, 6.o e 7.o decimo e L. 4,50 per interessi)
- » 155,70, dal 12 al 14 Dicembre p. v. (» 150 per gli ultimi 3 decimi e L. 5,70 per interessi)

I sottoscrittori potranno pure:

all'atto del 2.o versamento (in Giugno), effettuare contemporaneamente il 3.o versamento, pagando complessivamente lire 304, e liberare interamente le Azioni mediante L. 456.

all'atto del 3.o versamento (in Ottobre), eseguire simultaneamente quello di liberazione, versando L. 309.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria. Gli Azionisti che avranno liberato le loro Azioni alla sottoscrizione, potranno ritirare i titoli definitivi al portatore, all'epoca che verrà fissata ulteriormente, non oltre la fine di Maggio p. v. A coloro che si saranno valsi della facoltà di fare il pagamento ratealmente, verrà sostituita all'atto del secondo versamento la ricevuta provvisoria con un certificato provvisorio nominativo, il quale, dopo la liberazione completa, sarà cambiato coi rispettivi titoli definitivi al portatore.

Sui versamenti rateali che non fossero fatti entro le date suindicate, decorrerà a partire dal giorno stabilito come ultimo termine, pel relativo versamento, l'interesse di mora, in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi il Credito Italiano di usare, per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti contemplati dall'art. 158 del Codice di Commercio.

L'Opzione potrà essere esercitata presso tutte le Casse incaricate del pagamento del dividendo 1906 e del cambio dei certificati di Azioni attualmente in circolazione, e cioè:

in **ITALIA**: presso tutte le *Casse del Credito Italiano;*
in **ISVIZZERA**: al cambio che verrà giornalmente fissato dai rispettivi sportelli
- a *BASILEA presso la Banque Commerciale de Bâle;*
- a *GINEVRA presso i Signori A. Chenevière & C.;*
- a *ZURIGO presso la Société Anonyme Leu & C.;*

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, 1.o marzo 1907.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 75,000,000 — Emesso e versato L. 50,000,000 — Riserva L. 5,700,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - SPEZIA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA

PAGAMENTO DIVIDENDO 1906 e CAMBIO TITOLI

I Signori Azionisti del **CREDITO ITALIANO** sono informati che a partire dall'**11 Marzo corrente** e colle modalità qui sotto indicate verrà effettuato il **pagamento del dividendo per l'esercizio 1906** (Cedola N. 12) in **L. 32,50** per Azione **contro consegna dei certificati di Azioni attualmente in circolazione** per essere sostituiti — entro il termine stabilito qui appresso — da certificati nuovi con godimento 1° Gennaio 1907 (Cedola N. 13).

Le **Azioni** dovranno essere consegnate con la **Cedola N. 12 e seguenti attaccate** ad una delle Casse sottoindicate, elencate **nel loro ordine numerico** su apposita distinta debitamente firmata.

Per stabilire la provenienza del deposito le Azioni dovranno essere munite a tergo della firma e dell'indicazione del domicilio reale dell'esibitore.

Il pagamento del dividendo sarà fatto all'atto stesso del deposito delle Azioni vecchie, mentre per la verifica dei titoli depositati e la consegna, in sostituzione, dei certificati nuovi, il Credito Italiano si riserva un termine massimo di dodici giorni dalla data dell'effettuato deposito. Questa consegna si farà, contro restituzione della relativa ricevuta, **dalla Cassa stessa presso la quale la ricevuta fu emessa.**

Il pagamento del dividendo ed il cambio delle Azioni si effettuano:
- in **Italia:** presso tutte le *Casse del Credito Italiano;*
- in **Isvizzera:** a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle;*
  a **Ginevra** presso i *Signori A. Chenevière e C.;*
  a **Zurigo** presso la *Società Anonima Leu e C.*

Genova, 1° Marzo 1907. **CREDITO ITALIANO.**

Altro avviso stabilisce le condizioni dell'esercizio di opzione per le N. 40,000 Azioni nuove messe a disposizione dei Signori Azionisti in seguito al deliberato aumento di Capitale. 5174

MOBILI!! Attenti!!

Prima di fare acquisti visitate i nuovi magazzini GRAPPIO, via dei Fiori, N. 1. Non confondersi col negoziante omonimo. Leggete: GRAPPIO, N. 1. c9554

MOBILI

di solida costruzione a buon prezzo. — Fabbrica Mobili CHIAPPA, via Magenta, 12. c4471

GUARDIE DAZIARIE

sono richieste dall'Impresa Dazio-Città di Pinerolo. Primo stipendio L. 80. Miglioramenti dopo tre mesi. c4970

Coke Gas	L. 6.00
Antracite	» 6.50
Mattonelle	» 4.50
Foggio	» 4.50
Noisettes	» 5.50

(Cerco manuali per magazzino). GILETTI, via Manzoni, 11. 5176

SCIATICA Guarigione Certa del Chimico Farmacista **D.r C. VISMARA SARONNO** 38

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

VINI

extrafini e superiori da pasto a lire **43** la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire 2,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Marcola fattorie particolari. 1015

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

Incanto Giudiziale. c9009

Vendita di 6 muli ed un cavallo, con carri e bardature, caduti nel fallimento di **Gastaldi-Fenoglio** in Luserna San Giovanni, il giorno 8 marzo, ore 2. Il Cursore VIGLIANI.

Incanto volontario di Casa in Torino

Il Notaio sottoscritto alla residenza di Torino

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 21 marzo 1907, in Torino, e nel suo studio, in via Arsenale, N. 5, si procederà alla vendita per pubblico incanto a favore del miglior offerente della casa in Torino, corso Re Umberto, 11, al prezzo di L. 335,000.

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi, spiranti dall'avviso d'asta, sono visibili nello studio del Notaio procedente. c5043

Avv. **Torretta Ernesto,** *Notaio.*

Provveditori dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato 61M

Laboratorio Chimico CROSI

Milano — *Via Felice Casati, 14*

Cassetta Campionario completa spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. 4,40, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie,* ecc., interessante manuale illustrato di pag. 60.

Grande Stabilimento di **MOBILI** di Celestino Giuseppe, **Torino,** *via Venti Settembre,* n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro a prezzi mitl. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 109

Vichy-Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy

Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20854

PETTINE A MOLLA R. Nutini

per piegare i baffi (Brevettato)

Questo pettine a molla così ingegnosamente creato, pettina e piega i Baffi in modo meraviglioso.

Aggiungete a questa piegatura un piccolo strato di Brillantina Nutini, avrete i baffi piegati elegantemente per tutta la giornata come la figura 11.

2 pettini a molla nichelati	L. 0,75	1 Bottiglia Brillantina	L. 0,75
2 » » argentati	» 1,25	1 » » grande	» 1,00
2 » » dorati	» 1,50		

Chi invierà cartolina-vaglia R. Nutini, Firenze, riceverà franca al porto in tutta Italia i sopra indicati articoli. 6IPE

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed a prezzo ridotto** — **inforzabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalog. a richiesta* 115

"Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1881

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cinto di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diario ordinario Lire 9, 6, 3. Straordinario a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli;
Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore-concessionario: Cav. *Pietro Grosso,* con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 29. 95

PRESERVATIVI per uomo, veri vescica di pesce, antiflogistici, trasparenti, vellutati, infrangibili, anatomici ideali e ispirati a igiene. Cent. arrotolato o scelto, DIECI per L. 3,50. **A. Maroni,** via Cappellini 24, **Milano**

LIQUORI PRELIBATI digestivi per eccellenza *della Fabbrica* **PIN STEFANO** Fenestrelle (Alpi Cozie)

SPECIALITÀ

Menta Giniziale, Genepì, Ratinat, Elixir delle Alpi

MASSIME ONORIFICENZE AD 11 ESPOSIZIONI. 1003

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi via Garibaldi, 5, cortile. c8549

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76

per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì);* Dott. **Angelo Arnaud,** medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. **Serafino Arnaud,** specialista malattie nervose e gravidiche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. **A. Arnaud.** *Direttore amministrativo:* dott. **Pietro Baltramelli.**

Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-35. 4532

ASMA E AFFANNO

(Bronchiale — Nervosa — Cardiaca)

Asmatici, volete all'istante la calma? il riposo? la guarigione dei disturbi ai bronchi ed al cuore?

Usate l'**ANTIASMATICO COLOMBO!!** e chiedete *istruzione gratis alla Premiata Officina Chimica* Cav. COLOMBO, Milano, via Padova 29. 97 M

Reumi, Dolori

Tosse asinina, Angina, Nevralgie.

Bebè è raffreddato, va a letto portando seco la sua ampolla di ovatta TIERMOGENE. Colà quale la sua mamma gli applicherà un foglio sul petto; domani Bebè non avrà più tosse. Quante siamo lontani da quei vecchi impiastri, da quei sempiterni, da quella tintura di iodio, spavento dei bambini e profumo degli adulti.

Un pezzo di questa ovatta meravigliosa ed i dolori hanno fine, il raffreddore scompare, il mal di gola passa, e vengono scongiurate la tosse asinina e l'angina. 5204d

In vendita presso: MILANO, Farmacia Zambelletti, piazza San Carlo — Bazzano e Santagostino, piazza della Scala — Valcamonica e Interessi, corso Vittorio Emanuele — Folli, al Carrobbio — Maldifassi, palazzo della Borsa — Cooperativa Farmaceutica, piazza del Duomo — Farmacia Comotti dei Fratelli Molteni, piazza Cavour — Farmacia Dr. G. Maggia, angolo via Falcone-Carlo Alberto — Ditta Inselvini, Besana e Rosa, via Larga, 26-28 — Vendita all'ingrosso: A. MANZONI & C., MILANO, ROMA.

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino,* n. 31, Pensione da L. 50 in più. — **Segretezza.** — Trattamento di famiglia. S'invierà collocamento neonati. c5153

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acuta) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** VERCELLI - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo TORINO XII

IMPOTENZA e debolezza virile causate dall'età, eccessi giovanili, esaurimento nervoso, spermatorrea, ecc. Guarigione radicale sicura col potentissimo rimedio garantito innocuo **VIATA** Una bottiglia franco Lire 6 - Per posta 0,45 in più, assegno 0,30. — A. MARELLI, via Legnano 14, MILANO

SOCIETÀ ANONIMA

BAGNI DIANA

TORINO

Capitale sociale L. 165,000 - Versato L. 65,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 27 marzo 1907, ore 21, nei locali della Società Ginnastica, via Magenta, 11, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. — Presentazione del bilancio dell'esercizio 1906 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Approvazione del bilancio e deliberazione riparto utili;
4. — Nomina di 3 Amministratori, 3 Sindaci effettivi e 3 Supplenti.

Parte straordinaria:

1. — Modifica degli articoli 12, 14 e 15 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, dal 19 al 25 inclusi, presso la *Banca Unione,* via Venti Settembre, 76.

1089 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Impiego vacante in Torino ad ogni paese Piemonte per signori, signorine. — Società Italiana, Corso, 362, Roma. 4365

Cedesi avviata BANCO CAMBIO Posizione centrale. — Scrivere cassetta N. c4553, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia od all'estero, scrivere all'Office International Genève. 3875

Levatrice BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenirsi. 4269

Società per le Forze Idrauliche dell'ALTO PO

Anonima con Sede in Torino

Capitale sociale L. 1.200.000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 marzo 1907, alle ore 15, nei locali della Sede, corso Duca di Genova, N. 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. *Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1906 e deliberazioni relative;*
3. *Assegno agli Amministratori;*
4. *Nomina di 3 Sindaci effettivi, 2 Supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'anno 1907.*

Il deposito delle Azioni per diritto d'intervento all'assemblea dovrà farsi, presso la Cassa sociale, non più tardi del giorno 19 corrente.

Nel caso che la prima adunanza andasse deserta, resta fin d'ora fissata pel 30 corrente, ore 15, la seconda convocazione, ed il deposito delle Azioni dovrà farsi non più tardi del giorno 25 corrente.

Torino, 1° marzo 1907.

5044 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Mondiale è il nome d'una macchina da cucire, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromettono e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per le Macchine da Cucire ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2878

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 8131

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve